LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Nella cronaca del giornale Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Le comunicazioni nell'Eritrea

(Nostra corrispondenza).

Massaua, luglio.

Le comunicazioni nella Colonia eritrea, partendo da Massaua, hanno da superare i massimi ostacoli naturali che immaginare si possa. In riva al mare il deserto, col suolo instabile, col gonfiore improvviso dei torrenti che tutto rompono e travolgono; poi le pareti ripide di rocce, ora durissime, ora friabili, gli angoli bruschi, la gravissima difficoltà di dare alla strada un sufficiente sviluppo.... e il bisogno di giungere presto a grandi altezze. Halai è 2568 metri sul livello del mare e dista da Arafali sul mare in linea retta 40 chilometri. Asmara è a 2430 metri e in linea retta dista da Massaua circa 62 chilometri.

Colassù, poi dorsi montani, le strade devono salire lungo la costa, ora tagliando la roccia, ora superando per via di ponti le insenature, dove si formano i torrenti; e devono spesso guadagnare le altezze mediante zig-zag, non facili a costruire ed a mantenere. Il terreno, poi, sgretola da ogni parte, sia per la natura delle rocce, sia pel succedersi di pioggie torrenziali, sia pel torrido ardore del sole che affretta lo sgretolamento dei massi e dei dirupi.

Lo sanno tutti i benemeriti ufficiali del genio e d'altre armi, che hanno progettato e diretto i lavori stradali, i quali dal 1892 e 1896 furono spinti colla massima alacrità possibile nelle condizioni di finanza, e, più tardi, nelle condizioni di guerra, nelle quali si dibatteva il Governo della Colonia.

Alcune strade furono costrutte con lavoratori europei ed indigeni sotto la direzione e la sorveglianza di ufficiali del genio. Altre furono costrutte da soldati indigeni ed anche da soldati europei, sotto la sorveglianza degli ufficiali dei rispettivi riparti. I lavori — incominciati dal generale Baldissera, e poscia interrotti — furono ripresi sotto l'amministrazione del generale Baratieri e sistematicamente sviluppati lungo le principali linee di comunicazione da Massaua a Cheren, da Massaua all'Asmara, dall'Asmara a Cheren: e stranieri, che hanno allora visitato la Colonia, davano come modello i principii direttivi che informavano la costruzione della rete stradale dell'Eritrea.

I lavori — dopo aver subito nel 1896 il terribile contraccolpo della guerra, che ha paralizzato ogni opera di pace — si sono trascinati penosamente di poi per l'incertezza nella quale il Governo ha sempre ondeggiato circa la grave questione di tenere o no, ed in caso affermativo, entro quali limiti, la Colonia.

Ma vale cento volte meglio l'abbandonarla che proseguire — dopo quindici anni di tanti studi, di tanti esperimenti, di tanta dolorosissima esperienza — sulla via delle incertezze.

La rete stradale dell'Eritrea è già tracciata fino dal 1892: e corrisponde ai bisogni militari, commerciali ed agricoli del presente e dell'avvenire.

Una delle due grandi arterie — la meridionale — si svolge verso la frontiera abissina. Da Massaua sale audacemente sull'altipiano all'Asmara, e poi, per Godofelassi, mira al Mareb e ad Adua. Essa pone successivamente in comunicazione il nostro porto di Massaua col baluardo dell'Asmara, col forte avanzato di Adi-Ugri e col ciglione del Mareb: essa attrae a sè una parte di commercio del Tigrè: essa percorre i migliori territori da destinare alla coltivazione ed alla colonizzazione, cioè il Metà nella conca verso il mare, ed il Seraè che si estende fino alla *quolla* del Mareb.

Dall'arteria principale si staccherà per l'avvenire un'arteria secondaria proprio sotto all'eccelso convento di Bizen, in direzione parallela alla prima, da nord a sud, per traversare l'Oculè-Cusai — questo scacchiere di fortezze naturali — per Gura e Coatit tendendo allo Seimezana e ad Adigrat. Questa via è nel raggio di operazione del forte di Saganeiti; attrae il commercio dell'Agamè, agevola la eventuale colonizzazione del piano di Gura, la quale si troverà a non grande distanza, ed in comunicazione, colla colonizzazione eventuale del Seraè.

La seconda delle due grandi arterie, la *occidentale*, si svolge verso la frontiera del Sudan. Militarmente e commercialmente ha perduto la sua essenziale importanza, perchè, per l'un canto, *fortunatamente*, la distruzione del mahadismo ci lascia tranquilli verso occidente e perchè, per l'altro canto, *sventuratamente*, la cessione di Cassala porterà tutto il commercio del Sudan orientale e dell'Abissinia occidentale a Suachim. Conserverà tuttavia questa arteria la sua importanza per l'agricoltura e per la colonizzazione, perchè pone in comunicazione diretta il porto di Massaua col Metà settentrionale, colle conche del paese dei Mensa, col ricco territorio di Cheren e di valle Anseba e colle dipendenze occidentali di Cheren, cioè con Agordat e colla valle del Barca.

Queste sono le due arterie principali, irradianti da Massaua, in parte costruite prima della guerra, la cui [illegible] definitiva ed il cui complemento si impongono con una certa urgenza alla soluzione del problema coloniale.

Due altre arterie, diremo così, estreme od esterne, che hanno per loro una consuetudine secolare di carovane, irradiano da Massaua parimenti, l'una verso la frontiera meridionale abissina, l'altra verso la frontiera occidentale sudanese; e sono:

la Massaua-Maio-Senafè-Adigrat;

la Massaua-el Ain-valle Lebca-Cheren.

Ma nè l'una nè l'altra hanno spiccato carattere militare o commerciale, perchè da questi punti di vista l'importanza loro viene naturalmente assorbita dalle altre due linee interne irradianti ai medesimi obbiettivi; e neppure hanno importanza agricola o colonizzatrice, perchè percorrono in basso i terreni perennemente infocati dal sole tropicale ed entrano poi in gole aspre, aride od anguste.

Delle vie traversali alle radiali sarebbe troppo lungo soltanto annoverarle. Noi abbiamo accennato alle prime solo per dare una rapidissima idea delle comunicazioni geografiche verso le frontiere.

Oltre il complemento e la costruzione delle strade radiali sopra-indicate, è necessario — per la difesa e per lo sviluppo della Colonia — la costruzione della ferrovia per lo meno fino ad un punto della cresta etiopica, che può essere tra Gura e Saganeiti, ferrovia che potrà poi prolungarsi per Mai-Ainè fino al Belesa, e tendere ad Adua, girando ad oriente il ciglione del Mareb.

Abbandonata Cassala, accertata la costruzione della ferrovia Cassala-Suachim, conviene omai, per non avere troppa carne al fuoco, abbandonare l'idea, concepita il giorno medesimo dell'occupazione di Cassala, di congiungere il Sudan eritreo col porto di Massaua. Pare ora migliore soluzione costruire il primo tronco della progettata ferrovia fino a Ghinda; e i lavori all'uopo erano già cominciati nel 1895 e furono continuati malgrado la guerra. Ma furono interrotti nell'aprile 1896. Da Ghinda si potrebbe proseguire su per giù lungo la nuova strada dell'Asmara inaugurata nel 1894 e per Cainecor giungere al piano di Gura.

Questa ferrovia sarebbe indispensabile a mantenere un Corpo di difesa di fronte all'Abissinia ed a farlo manovrare in modo da tenere testa all'esercito abissino, quando però la nostra preparazione in Europa e in Africa avesse fatto tesoro delle dolorose esperienze della campagna 1895-96.

Ma per queste costruzioni occorre ragguardevole spesa e tempo parecchio. Non pochi fra i contribuenti diranno che la Colonia non ne vale la pena, tanto meno che non è sufficiente scopo a se medesima, dacchè si è rinunziato volontariamente a costituirla base del grande commercio col Sudan e coll'Etiopia e perno del protettorato coloniale italiano.

E gli avversi alla Colonia possono avere ragione; ma allora è necessario abbandonare la Colonia, perchè l'andare innanzi così a tastoni — soltanto preoccupati dei voti del Parlamento, senza programma coloniale e senza fiducia nell'avvenire della Colonia e nelle forze latenti del popolo italiano..... — produce grave danno e grave pericolo, senza la menoma speranza di qualsivoglia compensazione.

Grave *danno* di spese buttate al deserto, scemando la nostra considerazione così rispetto agli indigeni come rispetto ai popoli civili col mostrare l'impotenza degli italiani nel trarre partito dai possedimenti coloniali, pagati a così caro prezzo. Grave *pericolo* di guerra alla quale è sempre pronta l'Etiopia, pericolo maggiore quanto sarà minore la nostra preparazione, principalmente perchè soltanto la preparazione reale e manifesta previene il pericolo. E una delle essenziali preparazioni militari per la difesa della frontiera meridionale eritrea è appunto la costruzione della rete stradale e della ferrovia, la quale in pari tempo sviluppando la colonizzazione nostrale ed indigena, potrà aprire nell'Eritrea un campo utile all'attività di non pochi italiani.

L'Eritreo.

La morte dell'on. Costantini.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 18,45:

L'on. Costantini, sottosegretario del Ministero della pubblica istruzione, è spirato in questo momento dopo una lunga e penosa agonia.

***

Roma, 19, ore 22,30. — Al Ministero della pubblica istruzione si è chiuso il portone in segno di lutto e si è issata la bandiera a mezza asta.

I giornali pubblicano belle necrologie dell'on. Costantini.

La Minerva perde nel sottosegretario Costantini un antico collaboratore. Fin dal 1881, difatti, egli vi era entrato con l'onorevole Baccelli, quando questi ebbe dal Depretis il portafoglio della pubblica istruzione; vi rimase fino al 1884: vi ritornò nel 1893, quando il Baccelli riebbe dal Crispi il dicastero dell'istruzione pubblica, e sempre con il Baccelli, vi fece la sua ricomparsa lo scorso anno, nel Ministero Pelloux, rimanendovi anche nell'attuale seconda edizione del Gabinetto.

L'on. Costantini era nato a Teramo. Entrò in Parlamento con la XIII Legislatura: sedette sempre a Sinistra; fu convinto fautore di un logico assetto dei partiti e, quindi, avversario deciso del trasformismo. Alla Camera contava fra gli assidui, fra i laboriosi, fra gli intelligenti. Fece parte delle più importanti Commissioni, come di quella per le elezioni e della Giunta del bilancio; fu relatore di varie leggi, fra cui quella importantissima per le Opere pie, che in varii punti lo ebbe schietto censore del progetto Crispi.

L'on. Costantini era un figlio delle sue opere ed era giunto a sì alto ufficio da modesti principii, poichè egli insegnava nell'istituto tecnico di Teramo.

Era largamente stimato ed amato, ed oggi è largamente e sinceramente compianto.

Statistica parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

Si è distribuito dalla Presidenza della Camera il resoconto dei lavori della seconda Sessione 1898-99, cioè dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.

Furono presentati 255 progetti di legge, di cui 189 di iniziativa del Governo e 46 di iniziativa della Camera.

Furono approvati 73 progetti; ne sono restati 69 allo stato di relazione e 29 rimangono presso le Commissioni; 4 non furono votati, per 4 fu sospesa la discussione, 8 furono ritirati, 2 non esaminati e 15 non svolti.

Le interrogazioni ed interpellanze presentate furono 1044, di cui 669 furono svolte, 298 ritirate, 77 rimaste all'ordine del giorno.

Le sedute pubbliche furono 113; in Comitato segreto 1. Le adunanze degli Uffici 28.

Vennero accordate sei domande a procedere, non accordate 1, presso Commissioni 1, non esaminate dagli Uffici 1. Mozioni presentate 5, approvate 1, rinviate 3, ritirate 1.

Gli ordini del giorno approvati furono 27.

Le petizioni presentate furono 106, quelle trasmesse alle Commissioni 56, alla Giunta 51, esaurite per approvazione disegni 20, esaurite con deliberazione speciale della Camera 13.

Intorno alla baia di San-Mun.

Roma, 19, ore 22,15. — E' inesatto che Salvago-Raggi, ministro d'Italia a Pechino, abbia presentato alla Cina una Nota relativa alla baia di San-Mun. Finora vi sono state soltanto delle semplici trattative fra il nostro ministro e il Governo cinese.

Il prefetto di Como da Pelloux.

Roma, 19, ore 22. — Oggi Pelloux ha ricevuto il prefetto di Como, il quale gli fece una descrizione esatta dei danni dell'incendio di quell'Esposizione Voltiana.

Un nuovo concorso pei consiglieri di prefettura.

Roma, 19, ore 22,10. — E' probabile che il Ministero degli interni, impressionato dal fatto che su 250 concorrenti pel grado di consigliere di prefettura solo 65 furono dichiarati idonei, decida un nuovo concorso, rendendo più miti le condizioni di esso.

Probabile ritiro dell'accusa contro Dreyfus

Telefonano da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Informazioni attinte alla migliore fonte ci autorizzano a considerare come probabilissimo che il commissario del Governo abbandonerà l'accusa contro il capitano Dreyfus e che il processo di Rennes durerà tutt'al più tre giorni.

L'incartamento segreto di Dreyfus a Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,20:

Il *Figaro* dice che tutto l'incartamento segreto istituito contro Dreyfus sarà letto al processo di Rennes.

Esso è costituito unicamente dai falsi fatti da prezzolati, da portinai e da cocchieri. In esso vi sono le famose lettere falsificate di Guglielmo II, che alcuni ministri tennero per buone, la cui pubblicazione si credeva compromettesse la pace.

Questo incartamento fu disprezzato dalla Cassazione, la quale si occupò soltanto di due parti di esso.

Una mistificazione sull'arresto di Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 16,55:

Oggi si vendeva sui *boulevards* la *Cocarde* recante in grossi caratteri l'arresto di Beaurepaire. Era una mistificazione, non contenendo che un articolo in cui si prevede che il Governo farà arrestare Beaurepaire per avere il pretesto di una perquisizione al suo domicilio e toglierli gli importanti documenti che possiede (!).

Le menzogne di Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 16,55:

La *Gazette de France* dice di sapere da fonte sicura ed autorizzata che gli ultimi racconti di Esterhazy, in contraddizione con i primi, non sono che un tessuto di menzogne allo scopo di turbare l'opinione pubblica.

Il diario del nipote di Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,50:

Il *Figaro* ha un'altra notevole porzione del diario di Cristiano Esterhazy, nipote del comandante, il quale fa la storia documentata di tutti i raggiri dello zio.

Fra l'altro Cristiano Esterhazy dice che lo zio lo incaricò di adoperarsi per impedire la sua divisione coniugale chiesta dalla moglie in seguito alla relazione adulterina con la Pays.

Inoltre Cristiano andò a dire a Paty du Clam per conto dello zio, che se i periti riconoscevano come sua la lettera ingiuriosa contro l'esercito, egli, il maggiore, si sarebbe suicidato col cianuro di potassio che portava sempre seco.

Un semestre di trattato commerciale colla Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 19:

La Camera di commercio italiana a Parigi informa che il valore delle merci italiane entrato in Francia dal 1° gennaio al 30 giugno 1899 risultò di franchi 77,908,000, e il valore delle merci spedite dalla Francia per l'Italia di franchi 80,472,000.

Il confronto fra queste cifre e quelle del corrispondente periodo 1898 segna una maggior importazione di merci italiane in Francia di franchi 5,246,000 ed una maggior esportazione francese per l'Italia di franchi 18,154,000, di cui 16,712,000 di seta (commercio speciale).

Nel campo socialista di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,50:

Avendo i broussisti accolta la proposta di un Congresso per definire la scissione provocata dall'entrata di Millerand al Ministero i seguaci di Guesde e di Blanqui, in alleanza con i [illegible]nisti, l'accettarono pure. Il Congresso avrebbe luogo in settembre.

Il laborioso tema dell'arbitrato all'Aja.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 19:

La terza Commissione plenaria si è riunita stamane. I delegati della Rumenia, della Grecia e della Serbia presentarono una mozione comune chiedente la soppressione, nel progetto dell'arbitrato, delle Commissioni internazionali d'inchiesta. Il Comitato di redazione, cui parteciparono i delegati dei tre Stati oppositori, si è attualmente riunito per trovare una formola di conciliazione. Nigra ed altri lavorano attivamente in questo senso.

Al Comitato di redazione nella seduta pomeridiana assistevano i delegati della Rumenia, Grecia e Serbia. L'articolo 9° del progetto per l'arbitrato fu modificato in modo da rendere facoltativa la domanda delle Commissioni internazionali d'inchiesta in caso di conflitto.

I delegati dei tre Stati telegrafarono ai loro Governi chiedendo istruzioni sulla nuova redazione. Se la risposta è favorevole è probabile che la Commissione terminerà domani la seconda lettura del progetto per l'arbitrato.

Il viaggio dei Principi di Napoli.

Dronthiem, 19 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono arrivati nella scorsa notte, salutati dalle salve della squadra inglese e dai forti. I Principi ripartono stasera in ferrovia per la Cristiania.

Il riscatto della Compagnia del Niger.

Londra, 19 (*Stefani. — Camera dei Comuni*. — Dopo un discorso favorevole di Chamberlain, si approva in seconda lettura il *bill* pel riscatto della Compagnia del Niger.

La febbre aftosa in Egitto.

Alessandria d'Egitto, 19 (*Stefani*). — La febbre aftosa è segnalata in Egitto.

Il terremoto di ieri nell'Agro romano

(Dispacci particolari alla Stampa).

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,20:

Alle 14,20 si è sentita una forte scossa di terremoto preceduta da una leggiera scossa alle ore 14,19, seguita da altre sensibili alle 14,35.

La scossa di terremoto ha impressionato molto la popolazione. Finora risulta danneggiata soltanto una casa in costruzione fuori Porta Trionfale. I carcerati di Regina Coeli, spaventati, si ammutinarono, ma subito si sono tranquillizzati.

Molte case ebbero i vetri rotti. Al Ministero delle finanze si manifestarono alcune screpolature nei muri interni. Fuori Porta Salaria precipitò il cornicione di una casa disabitata.

La scossa è durata cinque secondi.

Un dispaccio all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica reca che vi fu una scossa leggera a Fiumicino ed una fortissima a Rocca di Papa, dove vi sono case lesionate.

La scossa di terremoto fu fortemente sentita a Rocca di Papa, Castel Gandolfo e Marino. A Rocca di Papa molte case furono lese, ma non si ebbe nessuna disgrazia di persone. A Castel Gandolfo è rovinata una parte di una parrocchia.

Una forte scossa ondulatoria fu sentita anche a Tivoli: è durata cinque secondi e fu preceduta da un rombo. Nessun danno.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

Eccovi alcuni altri particolari riguardo al terremoto d'oggi. La scossa non è stata ugualmente intensa dappertutto. Nei quartieri bassi fu più mite; invece fu fortissima nei quartieri alti, dove parecchi fabbricati rimasero piuttosto danneggiati. Nel palazzo del Ministero delle finanze si verificarono parecchi guasti. Dal palazzo Filippini cadde una pietra sulla via e poco mancò che colpisse un prete. I reclusi del carcere Regina Coeli, presi dal timore, si misero a gridare.

Il direttore fece prontamente rinforzare i picchetti di guardia. Il terremoto cagionò pure molto spavento in varii istituti religiosi, Seminari e conventi. Alcune monache del convento situato in via Piemonte, dove la scossa è stata più forte, fuggirono discinte sulla pubblica via.

Parecchi impiegati degli Uffici governativi ebbero subito il permesso di recarsi presso le loro famiglie per tranquillizzarle; ma dove la scossa fu fortissima fu ai Castelli Romani. Finora però non si ha a deplorare nessuna vittima umana.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,5:

I giornali della sera recano numerosi particolari sul terremoto.

E' notevole come in Trastevere la scossa fu sentita relativamente poco.

In Vaticano l'avvertirono lievemente. Il Pontefice nulla o quasi l'avvertì. Informato dai famigliari, volle essere minutamente tenuto al corrente.

Il panico invase specialmente gli ammalati negli ospedali. Moltissimi infermi vollero vestirsi ed uscire nei giardini per timore di un'altra scossa più forte.

Curioso fu che il terremoto si è avvertito mentre il cielo era serenissimo. Più tardi si ebbe una violenta pioggia, che è durata poco, quindi il cielo si rifece sereno.

Il primo giornale della sera a recare i particolari è stato la *Capitale*.

Vi era nel pubblico grande preoccupazione per le voci di gravi disastri ai Castelli Romani.

La partenza di Pelloux per Frascati accrebbe questi timori.

Fortunatamente finora non si deplorano vittime, ma soltanto lievi disgrazie e danni.

Alla Consolazione furono condotti e medicati un contadinello e una bambina, i quali, caduti per lo spavento, avevano riportate delle contusioni.

Fuori Porta Salaria franò un pezzo delle mura cittadine, e un mattone andò a colpire un vecchio calzolaio, settantatreenne, che vi lavorava sotto, ferendolo alla testa.

Quasi tutti i serbatoi d'acqua posti sulle terrazze delle case riversarono una buona parte del contenuto, che cadeva poi dall'alto nei cortili delle case, con grande fracasso. Il tremito avvenne in direzione da est ad ovest. Si ritiene che il centro della scossa sia stato Rocca di Papa; ma questa presunzione si può modificare, non conoscendosi ancora i telegrammi di altre parti d'Italia.

Fra i piccoli incidenti vi segnalo i seguenti:

Alla Corte dei Conti, il cui palazzo è un poco pericolante, gli impiegati fuggirono all'aperto abbandonando in massa l'ufficio.

Certo Rosati, operaio, lavorando sopra una scala, fu gettato dall'altezza di qualche metro a terra, riportando lievi contusioni.

Al Ministero delle poste si ruppero tutti i vetri delle finestre.

Al Colosseo è caduta qualche pietra.

Al Foro Romano si rovesciò qualche piccola colonna.

Nel palazzo del Ministero degli esteri si è aperta una grave screpolatura, così larga che vi si possono introdurre le dita.

Nel momento in cui la scossa avveniva, Visconti-Venosta si trovava al suo tavolo di lavoro.

Una scena comica è avvenuta alla stazione: i facchini ed altre persone, spaventati dal terremoto, si sono dati alla fuga. Le guardie, non rendendosi esatto conto di quanto era accaduto si sono date ad inseguirli credendo si trattasse di qualche fatto di sangue. Ne nacque un grande parapiglia, che finì con una risata generale.

Inutile dirvi che il terremoto forma l'argomento di tutti i discorsi e ritrovi serali.

Ecco quanto ha registrato la specola vaticana:

« Quest'oggi alle 14 e 19 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in gran parte ondulatoria, della durata di circa 10 secondi. Tutti gli strumenti avvisatori hanno regolarmente funzionato. Il pendolo protografico Bertelli ha fornito indicazioni ondulatorie di varia intensità con una massima oscillazione che ha raggiunto la lunghezza di 14 millimetri.

« L'urto è stato registrato dal sismografo Cecchi e da quello Galli, e nella traccia del pluviografo ha fatto oscillare la penna di 41 millimetri. Il vaporimetro in parte si è arrestato; l'impulso sismico non è stato unico, ma a riprese varie e successive, con un massimo finale più forte che ha disturbato la primitiva direzione e provenienza del moto.

« Da nostre informazioni sappiamo che nel momento della scossa in una comunicazione telefonica tra Roma e Frascati è stato udito un grido di allarme colà emesso qualche secondo prima che la scossa si fosse manifestata a Roma. »

Sui colli Laziali.

A Frascati quasi tutte le case sono gravemente lesionate; però nessuna è rovinata. Vi è qualche ferito, ma non grave. La popolazione è in preda allo spavento e si è tutta riversata all'aperto.

Pelloux prima di partire per Frascati ha avvisato Mirri di tener pronti uomini e materiale da truppa per farli partire all'occorrenza pei luoghi danneggiati sui colli Laziali. Ha avvertito anche il ministro dei lavori pubblici per gli aiuti che occorressero da parte del genio civile, e il prefetto perchè provveda a far quelle richieste che risultassero necessarie.

Notizie dai Castelli Romani recano che il terremoto fu sentito con durata ed intensità pressochè uguali a quelle di Roma.

A Frascati, a Tivoli, a Fiumicino ed in altri luoghi dell'Agro romano e dei Colli laziali.

Si nota dappertutto molto spavento nei cittadini e qualche lesione nei fabbricati.

E' escluso il caso di vittime umane.

Finora, dalle prime notizie ricevute, il centro dello scotimento pare sia stato sui colli laziali tra Frascati e Rocca Papa e Monte Compatri.

L'Osservatorio di Rocca di Papa è fortemente danneggiato.

Altri telegrammi da Velletri, Tivoli, Castel Gandolfo e Marino recano che parecchie case sono gravemente lesionate.

A Montecompatri rovinò metà della chiesa e molte case sono danneggiate. Nessuna vittima.

La popolazione è terrorizzata.

La scossa di terremoto fortissima fu sentita anche a Genzano e Civita Lavinia. Parecchie case sono lesionate. Ovunque la popolazione è in preda al panico.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23,15:

Ulteriori notizie giunte da Frascati, Marino e paesi limitrofi recano che le prime notizie dei danni prodotti dal terremoto erano esagerate. Vi sono lesioni in alcuni fabbricati, ma non cadute di case, nè vi sono disgrazie a persone.

Domani gli ingegneri del genio civile faranno l'accertamento dei danni.

A Montecompatri la seconda scossa di terremoto fu più violenta della prima. Si sono verificate delle lesioni nelle case che furono danneggiate dal terremoto del 1892. Nella parrocchia cadeva una parte della volta. La chiesa si chiuderà. Molto panico nella popolazione e sopratutto nella numerosa colonia dei villeggianti.

Rimase leggermente ferita dalla caduta di qualche sasso nel lavatoio certa Moscatelli Sofia.

***

Velletri, 19 (*Stefani*). — Alle 14,16 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria abbastanza forte nella direzioni ovest, nord-ovest, est, sud-est, durata circa sette secondi.

Le notizie ufficiali del terremoto.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 19:

L'Ufficio Centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* le seguenti notizie sul terremoto odierno: « I primi tremiti sensibili alle persone cominciarono alle ore 14 e minuti 19 e mezzo. Le onde più forti ebbero luogo intorno alle 14 ore e 20 minuti, poi seguirono tremiti che furono sensibili alle persone fino alle ore 14 e 20 minuti primi e 45 secondi. Invece negli strumenti sismici il moto cominciò a manifestarsi alle ore 14 e 19 minuti e durò 3 minuti.

« Il movimento sismico fu registrato anche dagli strumenti sismici di Casamicciola e Portici.

« Da Montecavo si telegrafa che il terremoto produsse nel fabbricato dell'Osservatorio gravi lesioni.

« Da Anguillara giunge notizia di una scossa sensibile, ma nessun danno. »

Il fenomeno vulcanico dell'Etna.

Ci telegrafano da Catania, 19, ore 19,20:

Il fenomeno verificatosi stamane fu veramente meraviglioso, e destò immensa impressione nella cittadinanza. Alle ore 8 un gigantesco pino eruttivo si elevò all'altezza di cinquemila metri sopra il cratere centrale dell'Etna, che rimase avvolto in una densa caligine.

Alle ore nove il pino eruttivo si allargò grandemente e il cielo si fece cupo e minaccioso.

In città si avvertirono deboli fenomeni sismici.

Una scossa abbastanza forte di terremoto invece si avvertiva nel Comune di Zafferana, accompagnata da un profondo boato.

Si teme siano questi i prodromi di una pericolosa eruzione.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

Stamane al Ministero dell'interno giungeva un telegramma recante che l'Etna aveva sprigionato all'alba un'immensa colonna di fumo con fitta pioggia di sabbia.

***

Acicastello, 19 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 8, l'Etna, previo un fortissimo rombo, sprigionò un'immensa colonna di fumo e una fitta pioggia di sabbia.

***

Catania, 19 (*Stefani*). — Stamane a Zafferana vi fu una scossa sussultoria di terremoto seguita da rombo. Sopra il cratere centrale dell'Etna elevasi un grandioso pino eruttivo e fumo di enorme altezza.

Il terremoto a Casamicciola.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21,30:

A Casamicciola fu avvertita una lieve scossa di terremoto.

I frequentatori del palcoscenico

I frequentatori del palcoscenico si dividono in due grandi categorie: quella degli avventizi e quella..... — attenti che viene una bella parola — e quella degli abitudinari. Il passaggio dall'una all'altra categoria avviene di frequente; se l'avventizio — poveraccio — s'innamora sul palcoscenico, diventa abitudinario; se l'abitudinario s'innamora fuori del palcoscenico — vergogna! — diventa avventizio.

Fra gli abitudinari dobbiamo registrare i pompieri di guardia, i critici teatrali, i signori accademici, il medico del teatro, quando non è di servizio, perchè quand'è di servizio non c'è mai il caso che si faccia vedere, e il garzone del caffè.

Li vogliamo passare in rivista? Dei pompieri di guardia ci sbrighiamo in poche parole. Entrano in palcoscenico quando ancora il teatro non è acceso, ne escono quando è già spento. Non amano le scene chiuse, parapettate, perchè non permettono di seguire comodamente la rappresentazione, non ardono di passione per nessuna attrice — sono avvezzi a spegner l'incendio, non ad attizzarlo — e seguono con limitato interessamento l'azione del dramma. Ma appunto perchè di rado s'infiammano, per l'attore e per l'autore, il loro parere — quando ne hanno uno — è prezioso. Alessandro Dumas padre dal suo palchetto di proscenio seguiva lo svolgimento del suo dramma..... sulla faccia dei pompieri. Vigilava sui vigili; e poi, secondo che gli apparivano commossi o distratti, manteneva intatta la scena o ne tagliava qualche battuta; incerto fra i diversi pareri dei critici, egli dava insomma il maggior peso al parere del pompiere.

I critici teatrali meriterebbero un più lungo commento. Fra un atto e l'altro, e qualche volta durante un atto e l'altro, i critici teatrali che sbadigliano nelle poltrone salgono sul palcoscenico per far quattro chiacchiere e quattro righe di corte alle attrici. Qualcuno poi, come *Jarro*, assiste invariabilmente da anni alle prime rappresentazioni di sul palcoscenico. E segue il dramma e gli attori attentamente, senza distrarsi, lontano dalle suggestioni del pubblico, solo nella folla, come un dominatore. E' uno spettatore che guarda col cannocchiale alla rovescia.

I nostri critici teatrali, quasi tutti, conoscono il palcoscenico più delle case loro, e sanno tutte le debolezze dei comici, ne ascoltano tutte le querimonie, a volte anche ne solleticano tutte le vanità. Fra i critici e gli attori corre in palcoscenico come un gran filo che li avvolge e li lega in una simpatica e famigliare comunanza. Quando i critici discendono quella benedetta scala che conduce al palcoscenico, il filo si rompe; il critico dice d'ordinario meglio di quanto egli non pensi, ma sempre meno di quanto l'attore non si creda. E così l'indomani l'attore gli serba il broncio; ma, quasi sempre, il dissidio è passeggero, l'attore è persona di spirito, dimentica e spera di rifarsi il giorno dopo. E allora assistete a brani di dialogo deliziosi, piacevolissimi, se siete un po' addentro nei misteri del palcoscenico e siete perciò in grado di apprezzare la sincerità di certe proposizioni.

— Non siete rimasto contento di quello che ho scritto di voi?.....

— Io? Anzi..... Fatemi, fatemi degli appunti. Io non son permaloso e suscettibile come il tale, la tale, il tal altro.....

E qui una lista infinita di nomi dei compagni di scena.

Voi se siete ingenuo, gli credete, e l'indomani scrivete sul giornale qualche altro appunto. E così la sera l'attore, coerente a quanto aveva detto il giorno innanzi, vi leva il saluto e vi chiude in faccia la porta del camerino.

Il medico del teatro è una figurina caratteristica che potrebbe fornire il titolo a una produzione comica tanto quanto *Il medico delle signore*.

I diritti del medico del teatro sono....., uno: la poltrona fissa per ogni rappresentazione. Ma il medico se ne prende un altro..... quando non prende un'altra poltrona: quello di salire in palcoscenico a far conversazione cogli artisti.

Il medico del teatro, d'ordinario, è un vecchio rispettabile che non ha più clienti o un novellino che ne aspetta ancora.

Aspirare a quel posto significa aver bisogno di andare a letto tardi la sera, per non aver che fare la mattina. Oppure, ma è più raro, significa avere una passione mal corrisposta pel teatro; aver, per esempio, recitato fra i filodrammatici nella prima gioventù e aver presentato un copione fischiabilissimo a un capo-comico.

Il medico del teatro è molto ben visto tra le scene: in mezz'ora egli, come se fosse in una corsia di ospedale, o in ambulatorio, dà dieci pareri e firma venti ricette.

C'è sempre qualcuno in palcoscenico che ogni due sere al più prova la necessità di mostrar la lingua al medico, qualche donnina che soffre di palpitazione, o qualche primo amoroso che patisce d'insonnia.

La scienza medica: ecco la sola cosa innanzi alla quale s'inchinano tutti i comici, e s'inchinano specialmente quando è esercitata da un buon diavolo, che a tempo e luogo sappia firmare una dichiarazione che qualche giorno di riposo è indispensabile alla gola del brillante e alla palpitazione della prima donna.

Il medico del teatro, se è fino, se è simpatico, se è discreto — sopratutto discreto — in palcoscenico può ronzare come un calabrone e suggere come un'ape. Egli è fortunato rispetto alle attrici indulgenti, quanto il critico influente, e molto più, senza confronto, dell'autore applaudito.

Il garzone del caffè è tra quelli che più volentieri si fermano sul palcoscenico. Egli non ha mai sentito una commedia per intiero; eppure le conosce tutte. Tre anni fa ha sentito il quarto atto del *Padrone delle Ferriere*, l'anno dopo ha sentito il primo, il mese scorso è arrivato in palcoscenico alla seconda scena del terzo. In quattro o cinque anni arriva a sentir tutta la commedia. Questo gli accade perchè al caffè del teatro il movimento è febbrile durante

gli intermezzi, quando tutti si affollano al banco, ma è fiasco durante lo svolgersi del dramma.

L'attore e l'attrice, d'ordinario, bevono qualche cosa in teatro: Fregoli ora al cognac, Zacconi il barolo, Ferravilla acqua e caffè, qualcuno del latte, qualche altro del marsala. E il caffettiere — bisogna rendergli giustizia — serve l'attore sempre per ultimo. Quando è entrato nel camerino dell'attore e vi ha deposto il vassoio, si ferma alla quinta o alla porta e ci si trattiene fin tanto che cala la tela. Tanto giù in caffè non c'è nessuno!

Gli accademici del teatro d'ordinario son vecchi dai capelli canditi, rosei in viso..... sono entrati in teatro cinquant'anni or sono, già vecchi; hanno sentito la Marchionni, hanno visto esordire la Patti, hanno fatto comparire alla ribalta la prima volta Paolo Ferrari. Sono educati e discreti; una stretta di mano al capocomico e una visita nel camerino della prima donna, non vogliono altro. E provano una gran tenerezza per tutti gli attori che recitano nel loro teatro e parole di simpatia per tutti gli autori che hanno riserbato la novità per il *loro* pubblico. « Brava, brava, molto bene. Carina tanto. Mi avete ricordato Pierina Giagnoni nei suoi bei tempi. » Oppure. « Si sa, la prima volta!.... E poi il pubblico è difficile molto. E poi un fiasco proprio non è stato. Quell'ultima scena è un po' arditaccia, un po' lunghettina, ma insomma..... E poi è scritta *d'un bene, d'un bene*..... »

Gli accademici, disgraziatamente, si fanno ogni giorno più rari. Il tempo delle accademie, quello delle accademie teatrali soltanto, è finito. E' cominciato invece quello dei proprietari, degli impresari, dei dirigenti..... E tutti questi sono meno rosei, meno gentili, meno indulgenti..... quando non si chiamino, per esempio, il duca di Marigliano.

Allora sono sempre su in palcoscenico, e sono lieti del *tu* di Novelli come una carezza della donna amata, della stretta di mano della Pia come di un saluto affettuoso d'una regina. Sono i nostalgici del palcoscenico, pei quali il teatro non è un'azienda, ma un salotto, i capocomici non uomini d'affari, ma amici, le attrici, non recitanti, ma belle donnine..... Anche le brutte, anzi specialmente le brutte. Sono idealisti, che erano nati per vivere in questo mondo di carta dipinta e di carta pesta, fra le lune di foglio oliato e i giardini di segatura, e i polli di cartone. E la vita per loro è la realtà, il palcoscenico il sogno.

Questi i frequentatori abitudinari del palcoscenico, oltre la madre della prima attrice giovane, o la moglie del primo attore. Gli avventizi....

Se mai, un'altra volta, un'altra volta.

S. Lopez.

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità ed assoluta comodità sono gli abbonamenti specialissimi che l'Amministrazione della Stampa *ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.*

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile enumerare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specialissimi i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, com'è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

***

Oltre a questa innovazione che la Stampa *per la prima ha creduto opportuno introdurre, la nostra Amministrazione, sempre per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:*

Per quindici giorni	**L. 0 75**
Per un mese	**» 1 50**
Per due mesi	**» 3 —**
Per tre mesi	**» 4 50**

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

Un anno	L. 18 —	col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —

Nell'istruzione superiore.

Il Bollettino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,11:

I seguenti membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione cessano, per compiuto quadriennio, dall'ufficio: Cremona, Delgiudice, D'Ovidio, Marchiafava, Ascoli, Giuda, Schiron e Strueyer.

Furono nominati consiglieri in seguito al voto dei Corpi accademici: Luciani, Fraccaroli e Scialoia; e su proposta del ministro: Squitti, Panzacchi, Laudisi e Nitio.

I seguenti professori sono chiamati a far parte delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a professori ordinari:

Per economia politica, Cognetti di Torino; pel diritto internazionale, Fusinato di Torino; per la storia antica, Cipolla di Torino; per la storia moderna, Cipolla di Torino; per la storia e filosofia, Bobba di Torino e D'Ercole di Torino; per la storia comparata delle lingue classiche, Fumi di Genova e Pezzi di Torino; per la meccanica razionale, Volterra di Torino, Morera di Genova, Segre di Torino; per l'architettura, Reycend di Torino, Caselli di Torino.

Naziani fu abilitato alla libera docenza all'Università di Genova.

La pensione dell'Accademia delle scienze di Torino disponibile per la morte del prof. Nani fu conferita a Peano.

I seguenti insegnanti di ginnasio hanno aumentato del decimo lo stipendio: Mignone, del Ginnasio Cavour di Torino; Romanelli, del Ginnasio Doria di Genova; Casarone, del Ginnasio Balbo di Torino.

Il *Bollettino* reca il decreto che esclude il dottor Silvio Cordara da qualsiasi concorso per Istituti di istruzione governativi per essersi presentato al Concorso per la cattedra di matematica al Liceo di Bologna con un lavoro che è la letterale traduzione di una Memoria scientifica del Rouché.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio per compiuto sessennio a Bolognini, consigliere alla Corte d'Appello a Torino; Gazzone, id. id. di Torino; Laga, id. id. di Genova; Bruno, id. id. di Genova; Fiecchi, id. id. di Torino — Nasca, consigliere alla Corte d'Appello in aspettativa, è destinato alla Corte d'Appello di Cagliari, lasciandosi il posto vacante presso la Corte d'Appello di Genova, per aspettativa del consigliere Mendaia.

Venne pure aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio a Fronione, sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova.

Tribunali. — Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio a Demonticelli, presidente del Tribunale di Tortona — Amedini, uditore alla Pretura Urbana di Torino, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Rossano — Venne concesso l'aumento del decimo dello stipendio a Illeioni, segretario del Tribunale di Voghera.

Preture. — Borgatta, vice-pretore a Torino ed applicato temporaneamente al Ministero di grazia e giustizia, è nominato aggiunto giudiziario e destinato ad Argenta.

Cancellerie. — Venne aumentato lo stipendio del decimo a Lanza, cancelliere a Torino, a Ghisolfi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova, a Lanza, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella, a Rossi, vice-cancelliere al Tribunale di Vigevano.

Il comm. Favilla e l'avv. Cecchetti

dinanzi il Tribunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 16,5:

Domani dinanzi al nostro Tribunale avrà luogo il processo intentato al comm. Favilla per diffamazione in danno del comm. Marghieri Napoletano, per avere affermato che questi accettò 25,000 lire onde fare ottenere al Luraghi uno sconto dal Banco di Napoli per due milioni, e contro l'avv. Francesco Cecchetti per truffa, perchè carpì tale somma al Luraghi, facendo credere di averla data al Marghieri, nonchè per millantato credito.

Le Parti civili si sono ritirate in seguito ad un accomodamento.

Un banchetto di genovesi a Bettolo.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22,55:

Il banchetto offerto da un nucleo di commercianti della nostra piazza al ministro Bettolo, si terrà il 3 agosto, nel salone del palazzo San Giorgio. Esso avrà forma privata.

La Mostra dei cartelli-*réclames* a Genova

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22,55:

La Giuria della Mostra artistica dei cartelli-*réclames* assegnerà domani i premi agli espositori.

Drammatico suicidio d'un professore finlandese per motivi patriottici.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 19:

Un telegramma da Helsingfors (capitale della Finlandia) annunzia il suicidio del prof. Irwig, direttore del giornale *Nylund*.

La causa del suicidio è esclusivamente dovuta al grandissimo dispiacere per il rifiuto dello tsar di ricevere l'indirizzo invocante il mantenimento delle libertà statutarie di cui la Finlandia gode da secoli.

Si uccise con una rivoltellata al capo, stando in piedi davanti ad un quadro raffigurante un episodio patriottico della Finlandia.

Lasciò scritta una lettera in cui impreca allo tsar e prevede che la sua patria non sarà più che un distretto russo, malgrado i suoi sacrosanti diritti all'indipendenza.

Sulla disgrazia dell'imperatrice tedesca.

La *Stefani* ci comunica da **Berchtesgaden**, 19:

L'imperatrice, dopo esser caduta durante la sua gita sulle montagne, fece ancora qualche passo a piedi e poscia fu trasportata sopra una poltrona. Arriverà stasera in vettura.

Passò la notte soddisfacente; i dolori, dopo la medicatura, sono insignificanti. L'enfiagione della gamba destra è poco considerevole, ma richiede l'applicazione del ghiaccio e probabilmente sarà necessario il riposo completo per qualche tempo.

Il gravissimo sciopero di Nuova York.

New York, 19 (*Stefani*). — Gl'impiegati delle tranvie scioperanti si abbandonarono ieri a gravi disordini. Fecero deviare una tranvia, e stamane vi fu un tentativo a Brooklyn di far saltare con la dinamite i fabbricati della Società delle ferrovie aeree.

Il tentativo viene attribuito agli scioperanti.

Lo sciopero si è manifestato anche fra gli addetti alla ferrovia metropolitana della seconda *avenue* e delle tranvie della sesta *avenue*.

La Polizia ha arrestato una ventina di agitatori.

Un italiano morto sul lavoro.

Astor ci scrive da Ginevra, 18:

Un operaio muratore italiano lavorava a Feisson-ur-Salins, in una casa in costruzione. A mezzogiorno, disceso dal ponte, si accingeva a partire, quando questo cadde improvvisamente, e il disgraziato operaio, preso sotto le assi, venne ucciso sul colpo.

Un'inchiesta venne iniziata dalla gendarmeria per stabilire le responsabilità.

Il Transvaal accorda il voto agli stranieri

Lo stadio acuto del conflitto fra il Governo del Transvaal e l'Inghilterra, fattasi campione ad oltranza degli *uitlanders*, entra adunque in una fase risolutiva. Il Governo di Pretoria, fissando in sette anni la durata dell'incolato necessario agli stranieri per ottenere il diritto di voto, viene ad accordare un tal diritto, non sì tosto sarà pubblicata la legge, a più di 15,000 *uitlanders*. Ogni anno, poi, saranno parecchie le migliaia di stranieri che godranno i benefici della riforma. Queste concessioni del presidente Kruger e del Volksraad sembra siano state giudicate sufficienti anche a Londra, perchè accordano in equa misura agli *uitlanders* quella partecipazione al governo dello Stato che fin qui era un rigoroso monopolio dei Boeri.

Le file dei nuovi elettori andranno ingrossando man mano; e quando il numero dei loro rappresentanti al Volksraad sarà abbastanza forte, è molto probabile che si decreteranno nuove larghezze agli *uitlanders* dell'avvenire. Così a poco a poco un indirizzo moderno, l'indirizzo delle novissime civiltà industriali, trasformerà l'ambiente politico e legislativo della repubblica sud-africana, come già ne ha modificato profondamente l'ambiente economico; e la vecchia razza boera sarà vieppiù assorbita dalle schiere sempre più numerose dei nuovi Giasoni, che d'oltre mare si recano colaggiù alla conquista del vello d'oro.

Questa evoluzione del Transvaal si compirà pacificamente sino alla fine, o qualche altra crisi sopravverrà a precipitare gli eventi? Certo non parrebbe avventato chi tenesse per la seconda opinione. Come si osservava giorni sono in queste colonne, il Transvaal è troppo ghiotto boccone perchè l'Inghilterra rinunci per sempre a prenderselo. Per ora il pericolo ha tregua; ma ad un primo risveglio del formidabile appetito coloniale degli *jingoes* britannici la repubblica boera può essere chiamata a nuovi e supremi sbaragli.

Una questione internazionale fra l'Italia e l'Inghilterra.

Ci scrivono da Londra, 18:

Il *Foreign Office* ha indirizzato al Governo italiano una Memoria relativamente al caso del vapore *Utopia*, della Anchor Line, il quale, il 17 marzo 1891, fu urtato e colato a fondo dalla nave da guerra inglese *Anson* nel porto di Gibilterra.

Sull'*Utopia* eranvi 664 passeggeri, quasi tutti emigranti napoletani, i quali perdettero la vita.

I parenti degli annegati citarono in giudizio la Compagnia Anchor Line per ottenere una indennità. Lunghe liti seguirono prima per accertare la competenza delle Corti italiane a giudicare di un accidente capitato ad una nave inglese in acque inglesi e poi per fissare le indennità ai parenti delle vittime del disastro.

Le Corti italiane asserirono la propria competenza, e in seguito negarono di ammettere la testimonianza del capitano e dell'equipaggio, la quale tendeva a stabilire la natura fortuita della collisione, e condannarono la Anchor Line al pagamento dei danni.

Inoltre, e di ciò si lamenta fortemente il Governo inglese, le Corti italiane negarono la applicabilità dell'art. 491 del Codice di commercio italiano, il quale concede ai proprietari di navi di limitare la propria responsabilità mediante l'abbandono della nave e del nolo.

Mentre ora dinanzi ai Tribunali di Napoli si discute la misura degli indennizzi, il Governo inglese ha mosso alcune obbiezioni al Governo italiano sul modo con cui la vertenza è stata risolta.

Secondo il Governo inglese, si è creato con le sentenze delle Corti italiane un precedente di grandissima importanza per tutte le Compagnie di navigazione che fanno affari in Italia e trasportano passeggeri italiani.

Appena saranno state fissate dai Tribunali di Napoli le indennità dovute ai parenti delle vittime, tutti i vapori della Anchor Line diverranno passibili di sequestro all'entrare nei porti italiani. Ciò che ora avviene per la Anchor Line può ripetersi domani per un'altra Società.

Se un vapore del Lloyd germanico venisse in collisione in un porto tedesco con una nave germanica e colasse a fondo, i parenti delle vittime potrebbero far sequestrare tutte le navi del Lloyd germanico al loro entrare in un porto italiano per costringerlo al pagamento delle indennità fissate dai Tribunali del Regno.

Al Governo inglese questo pare un principio molto grave, e che può porre impedimenti allo sviluppo del commercio delle nazioni estere coll'Italia.

Noi per ora non facciamo commenti, augurandoci che il Governo italiano sappia felicemente risolvere la delicata vertenza, conciliando gli interessi della Compagnia col diritto, che a noi pare indiscutibile, delle vittime di un disastro marittimo di ottenere un'equa indennità. Se i Tribunali esteri non rendono giustizia, o questa è troppo costosa ad ottenersi, non può sembrare strano che i Tribunali italiani determinino essi stessi le misure dell'indennizzo, ed autorizzino gli aventi diritto a farsi pagare, magari sequestrando nei porti italiani le navi della Compagnia colpevole.

Altrimenti sarebbe troppo facile a questa di sottrarsi ad ogni pagamento.

Del resto abbiamo fiducia che la questione venga presto risolta, dipendendo anche la risoluzione in gran parte dal tatto e dalla moderazione dei due Governi.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

19 luglio. — **Maestre.** — *R. Scuola normale femminile.* — Ottennero la licenza e furono esonerate dall'esame le alunne: Busso Antonia, di Chivasso — Ferrando Teresa, Borgofranco — Gajo Maria, Termini Imerese — Ferrod Elisa, Verrès — Dalné Fanny, Saint-Christophe — Viale Yolé, Aosta.

Licenziate dietro esame: Formetti Francesca — Oscilla Rosa — Gerbelli Caterina.

R. Scuola complementare. — Ottennero la licenza e furono dispensate dagli esami: Ferrando Ester, di Borgofranco — Ferrero Teralita, Aosta.

Licenziate dietro esame: Oderio Elena — Messio Emilia — Uno Maria — Ghema Carmela — Bertolo Pia — Bioley Maria — Delapierre Maria.

R. Liceo. — Licenziati senza esame: Carrulé Angelo — Gattinara Severino — Marcoz Ettore.

R. Ginnasio. — Licenziati senza esame: Mensa Alessandro.

Corso tecnico. — Licenziati senza esame: Donnet Giuseppe — Torella Bernardo.

— **Sindaci del circondario d'Aosta.** — Furono dai Consigli comunali eletti sindaci di Montjovet: Gerraeon cav. Carlo — Saint-Vincent: Chandre Pietro Antonio — Chamois: Rigollet Stanislao — Valtournanche: Gorret Umberto Gio. Battista — Torgnon: Veran Vittorio — Verrès: Tonino Pietro — Champdepraz: Quagliotti Romano — Verrayes: Mianoz Giocondo — San Chamois Vittorio.

— **Conciliatori.** — Furono da S. E. il primo presidente della Corte d'Appello di Torino eletti, nei seguenti Comuni all'ufficio di conciliatori e di vice-conciliatori:

Verrès: Gadde Orsini, farmacista, conciliatore — Quart: Rosset Alessandro, conciliatore — Rosset Camillo, vice-conciliatore — Pollein: Imperial Giuseppe, conciliatore — Bionaz: Alessio, vice-conciliatore — Introd: Lubat Elia, vice-conciliatore — Cogne: Ferrod Serafino, vice-conciliatore — Perloz: Chapelin Francesco, vice-conciliatore.

BIELLA.

19 luglio. — **Grave disgrazia a Viverone.** — Certo Merletti Luigi, mentre transitava ieri per lo stradale Santhià-Ivrea su un piccolo carro tirato da un cavallo, veniva, non si sa precisamente come, ribaltato in un vicino vallone.

Nella caduta riportò una grave frattura al cranio, in seguito alla quale moriva pochi minuti dopo.

— **Due gravi incendi.** — L'altra notte si manifestava un grave incendio a Murazzo nel fienile di certo Emilio Paulinesso. Distrutta in un baleno tutto il fabbricato con le masaglie, il fuoco si appiccò alle case vicine, minacciandole gravemente.

Accorse molte persone, dopo parecchie ore di lavoro si riuscì a domarlo.

Il danno supera le cinquemila lire.

L'incendio si ritiene casualmente prodotto da una ragazza che si era recata nelle prossimità del fienile con un lume acceso.

L'altro incendio scoppiò a Cravacuore nel fienile dei fratelli Zanlotti Giovanni e Giuseppe.

Il danno supera le duemila lire.

L'incendio si ritiene casuale.

— **Contro la grandine.** — Domani avrà luogo, al Municipio, l'adunanza dei sindaci del circondario per gli spari contro la grandine.

Dopo si proverà al Comizio agrario il cannone proposto dal nostro biellese, tenente-colonnello Tua del settimo reggimento bersaglieri.

CASALE MONFERRATO.

19 luglio (s. c.). — **Maestre.** — In questa scuola normale femminile municipale ottennero teste la licenza normale: Antonelli Emilia da Reggio Emilia — Devando Severina, Casale — Rosso Teresa, id. — Cagnola Teresa, id. — Degiovanni Clotilde, Rosignano — Ferraris Caterina, Casale — Giordano Francesca, id. — Genschetti Rosa — Lantermo Emma, Chivasso — Macchi Ernesta, San Salvatore — Marchino Antonia, Casale — Rabizzani Alessandrina, Terranova (Sicilia) — Segre Susanna, Casale — Sosso Ermelinda, id.

Ottennero la licenza complementare: Alessa Carolina da Casale — Buffa Romilda, Balzola — Manacorda Ortensia, Moncalvo — Patalito Anna, Casale — Ottone Flavina, id. — Sburlati Clara, Rosco Scrivia — Vaccarone Paolina, Casale — Volta Domenica, Pomaro.

— **In un pozzo.** — A Vareugo il contadino Ferrano Zeffirino, attingendo acqua da un pozzo, vinto dal peso della secchia, precipitava nell'acqua e periva annegato.

CASTIGLIONE TORINESE.

15 luglio. — **Per la nomina del sindaco e della Giunta.** — Per domenica prossima è convocato il nostro Consiglio comunale onde addivenire alla nomina del sindaco e della Giunta. Sembra che in tale occasione il sindaco attuale Morel, intenda dichiarare che la sua età, e motivi di famiglia, non gli permettono più di accettare la riconferma, e che pregherà di convergere i voti sul nuovo consigliere avv. Muratorio.

MONCALVO.

19 luglio. — **Licenziati dalla Scuola tecnica.** — Furono licenziati dalla Scuola tecnica pareggiata:

Antoniola Firmino di Sala Monferrato — Ferraro Giuseppe, Ponzano — Cerruti Vittorio, Moncalvo — Germanino Giuseppe, Genova — Giacomelli Fulvio, Torino — Maccagno Ernesto, Moncalvo — Valentino Giacomo, Asti — Verlano Quinto, Castelletto Merli.

VERCELLI.

19 luglio (Tos Massi). — **Gravissimo incendio a Cigliano.** — Nella cascina della Contrattoria di S. Defendente, presso Cigliano, tenuta in affitto da certo Carlino Bartolomeo, scoppiò un incendio che si estese alle cascine di 140 Rosso Pietro, Serra Bernardo, Torello cav. Andrea, Rigazio Giovanni, Desanne Giuseppe, La detto Domenico, Motta Anna vedova Rigaudo. Il danno complessivo ammonta a 35,000 lire.

L'incendio si ritiene casuale.

— **Suicidio.** — Ieri, certa Mattia Maria, in un accesso epilettico, si gettava, inosservata, nel cavo Magistrale e miseramente vi annegava.

Il suicidio d'un noto proprietario a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 19, ore 22,50:

Oggi si suicidava nella propria cascina presso Cuneo, Garello Michele, noto negoziante e proprietario. Egli si sparò un colpo di rivoltella al capo.

Si ignora la causa del disperato proposito. Si crede trattarsi di un accesso di esaltazione mentale.

La misteriosa scomparsa di un forzato.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 21,15:

E' scomparso misteriosamente dalle grandi prigioni il detenuto Basilio Pezzino, condannato l'anno scorso all'ergastolo per aver assassinato due bambine.

Nella porta ferrata della cella si riscontrò un largo foro che permise al detenuto di uscire. Però si esclude trattarsi di evasione, essendo questa quasi impossibile. Vane però riuscirono le ricerche più minuziose fatte in ogni angolo del carcere. Si sospetta che il detenuto, sperando di porsi in salvo, si sia gettato in una fogna, dove abbia trovato la morte. Le ricerche continuano.

Orribili gesta di una pazza.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 15,50:

Questa mattina, all'alba, Maddalena Righetti, forse in un momento di demenza, faceva bollire in una caldaia dell'acqua e la versava sopra il figlio che dormiva; sopraggiunta una sua figliuola, versava su di essa un residuo d'acqua. Quindi disperatamente si feriva alla testa e pel corpo con un raspio.

Tutti e tre si trovano all'ospedale in istato gravissimo.

Una grave disgrazia a Bianca Iggius.

Mandano da Pistoia, 17, al *Fieramosca*:

« Questa mattina la signorina Bianca Iggius, proprietaria della Compagnia omonima, che agirà al nostro politeama Mabellini, si recava da Montecatini a Pistoia sopra un calesse a cui era attaccato un vivace cavallo, che essa stessa guidava.

« In compagnia della signorina era un suo uomo di servizio.

« Giunti in prossimità di Serravalle, il cavallo si adombrava alla vista di un vitello nero, e nel tentare di darsi alla fuga rovesciava il calesse in un fossato.

« L'uomo rimase illeso e la signorina Iggius si ferì non lievemente ad una gamba.

« Anche il cavallo riportò una grave ferita al collo prodottagli da un troncone d'unostanghino.

« La signorina Iggius fu accompagnata all'ospedale di Pistoia, ove dovrà rimanere per qualche giorno. »

Un duplice assassinio a Berlino.

Indagini in Italia.

Tempo fa un duplice delitto commoveva la città di Berlino.

Nella Koeniggraetzerstrasse, 35, abitavano la vedova Augusta Schultze nata Lätze e la di lei figliastra Clara Schultze, le quali vennero assassinate nella loro casa.

Per compiere il delitto l'assassino si servì di una pesante mazza di ferro, colla quale le colpì ripetutamente alla testa; avvolse poscia i cadaveri con della tela incerata legandoli con spago e nascondendoli in due casse che sotterrò in una cantina di quello stabile.

La Polizia si mise tosto in moto per scoprire l'autore di sì esecrando misfatto, servendosi di abili ed esperti *detective*. Dopo parecchi mesi di minute e pazienti investigazioni essa potè stabilire che l'autore del duplice assassinio era certo Giuseppe Goenczi, di anni 43, nato a Siebenbürgen (Transilvania), suddito austriaco, calzolaio, il quale, lavorando per le Schultze, di cui frequentava la casa, le avrebbe uccise per derubarle di gioielli e denaro.

Scoperto l'autore del delitto, la Polizia si pose sulle sue tracce, ma il Goenczi si era già messo in salvo allontanandosi da Berlino con la di lui moglie Anna Sattler, di anni 50, bavarese, sua complice.

Per conseguire l'arresto di codesta coppia criminale la Polizia sguinzagliò agenti in tutte le direzioni, e parecchi ne inviò anche nelle principali città dell'estero, diramando ovunque circolari col ritratto dei colpevoli.

E appunto perchè non è escluso che i coniugi Goenczi-Sattler possano eventualmente trovarsi o capitare in Italia che la direzione di polizia di Berlino ha scritto alle Prefetture italiane ed all'uopo ha fornito tutti i necessari particolari promettendo un premio di 1000 marchi (L. 1250) a chi coopererà all'arresto del Goenczi.

Costui parla il tedesco, l'ungherese, il rumeno ed il polacco, è alto 1,65, ha statura tarchiata, i capelli ricciuti castagni tendenti al grigio ed una barba che gli copre il solo mento, escluse le guance. L'assassino ha l'abitudine di tingersi in nero castano la barba ed i capelli per la vanità di parere più giovane.

Ha delle grosse cicatrici scrofolose al lato destro del collo ed un neo sulla scapola destra.

La Sattler è più piccola del marito, ha i denti guasti, viso giallognolo, capelli oscuri lisci, occhi castani cupi ed un tumore al lato destro del collo.

Un particolare curioso. I due coniugi fuggirono portando seco un cane lupetto, bianco chiazzato di giallo e chiamato *Hans*, al quale erano molto affezionati.

REATI E PENE

Le lacrime del prossimo.

(Tribunale Penale di Torino).

Da ufficiale a galeotto — Gli affaristi — Debolezze umane — Le arti d'un truffatore blasonato — Un ammonimento severo — Piacere e delitti — Sulla via della perdizione.

Il conte Alessandro Rocca di Cortanze discende da magnanimi lombi. Egli può vantare parentela colle più nobili casate di Torino; egli, per l'illustre prosapia, per l'onoratezza incontaminata dei suoi antenati, poteva pretendere la più alta stima dei suoi concittadini. Giovane, aveva subito l'impulso dell'animo suo, in cui avevano forse ancora lontana eco le virtù paterne, ed abbracciò la carriera delle armi e l'abbracciò sotto i più rosei auspicii, cui bene concorreva il suo nome illustre. Ma presto il giovane ufficiale si addimostrò indegno dell'onore delle spalline. Scialacquatore impenitente, aveva rovinato il cospicuo matrimonio della famiglia, poichè fu dedito ad una vita che non conosceva tregua nei capricci spenderecci e nei tavoli deleteri.

Nelle vene del brillante ufficiale scorreva non già il nobil sangue avito, ma quello d'un avventuriero volgare, che non disdegna qualsiasi mezzo pur di non dovere raffrenare una ambizione cieca, una bramosia sparvida di vita lussuosa.

Alessandro di Cortanze ricorse ad espedienti di esistenza avventurosa indegni ed incompatibili colla carriera dell'armi e fu costretto ad abbandonarla. Ormai nessun freno, nessun ritegno poteva costringere il giovane conte a moderare la sua fantasia di scrocco avventuriero e speculatore, ed egli si abbandonò ad una di quelle esistenze che, pure colme di emozioni e di travagli, affascinano e seducono quegli animi che non sono corazzati da una indefettibile onestà.

A Roma fu condannato ad oltre 30 mesi di reclusione per truffe. La sciagurato incominciava a discendere la china della delinquenza dove il primo passo è sdrucciolevole così che spesso irreparabilmente l'uomo la precipita e ruinosamente sino al fondo. Così fece il conte di Cortanze.

Venuto a Torino, egli non difettava per nulla di tutti quei requisiti col quale l'abile truffatore sa procacciarsi la stima, guadagnarsi la fiducia, accattivarsi l'affetto di coloro che nella loro esperienza oculata prescelgono e prevedono facili vittime. Di aspetto piacevole e dignitoso, di volto aperto e dai lineamenti puri, incorniciato da una barba brizzolata, che pareva conferirgli maggiore serietà; di un parlare corretto e sapiente per modulazioni seduttrici e dalla voce non volgare che struclava lievemente la erre; di modi affabili, cortesi, garbatissimi, egli aveva conquistato una brillantissima posizione nella nostra società, forse troppo proclive ad inchinarsi ad illustri nomi, dimentica delle persone che li portano, le quali spesso frodano sotto quei nomi le vergogne d'una vita scorretta. Per ogni dove era accolto con effusione e con orgoglio, per ogni dove scortato dalla fiducia e dalla protezione di persone altolocate che ignoravano, o fingevano di ignorare, la verità obbrobriosa di quella esistenza.

Ancora e sempre quello spagnuolismo balordo e goffo che si crogiuola nella boria e nell'ignoranza superba che dà asta a scaltri truffatori di sfruttarlo in ogni modo e di arricchirsi alle sue spalle! Quanta gente s'onorava dell'amicizia del conte Cortanze; quanti si dichiaravano fortunati di conoscerlo, di averne la dimestichezza, o anche di usare qualche volta con lui, lieti d'una sua stretta di mano o di una sua scappellata di cui era accortamente prodigo!

E questi sciocchi andavano così preparando il terreno, dove il conte potè mietere poi in abbondanza.

I lettori vorranno se noi esageriamo nel nostro dire seguendo l'interessantissimo processo che incomincia oggi e che durerà una diecina di giorni. E' indubbio che se false ambizioni, od altri desiderii riprovevoli non spingessero talvolta onorata e onesta gente a coprire inconsciamente colla loro buona fama e col loro nome azioni disoneste, molti truffatori non potrebbero esplicare la loro attività delittuosa e sarebbe evitata non già la ruina dei truffatori e dei loro accoliti (che poco danno) ma quella di tanti altri infelici gettati nella miseria e nella disperazione dai delitti di quelli. E' un impulso di rivolta e di sdegno che ci suggerisce queste parole vedendo nel presente processo trascinati dinanzi ai giudici, uomini vecchi e maturi il cui passato è senza macchia, persone d'ingegno e di coltura, nomi cari ed onorati, travolti dalle losche operazioni del conte farabutto e d'un suo compagno, di cui parleremo più tardi, ai quali illusi e negligenti avevano data la più ampia fiducia e avevano quasi affidato il loro avvenire.

***

Torniamo a bomba. Alessandro di Cortanze, di mente accorta, abile qual era e non privo di spigliato ingegno, seppe giuocare, come s'usa dire in gergo forsiluttesco, sulle amicizie, sulla fiducia e sulla invidiabile posizione che aveva saputo crearsi.

E se tale brillante vita gli era messo a poter mandare ad effetto i suoi disegni criminosi, questi a loro volta gli erano assai facili a mantenere quella lauta vita. Per i piaceri urgevano i delitti, per questi i piaceri e la spensierata vita.

Il conte si gettò a capofitto nelle imprese più svariate, più azzardose, più strane. Egli assunse un giorno perfino la pubblicità e la *réclame* sui programmi del teatro Regio; poi fu il banchiere, finchè più tardi, portato sugli scudi da poveri ingannati dalla sua astuzia, diventa il fondatore ed il presidente della Società anonima d'assicurazione « La Mediterranea », il cui sfacelo improvviso finisce di assicurarlo alla giustizia punitiva.

Ad oggi il seguito.

Il processo Turbiglio.

(Corte d'Assise di Torino).

Le prime deposizioni defensionali.

Dopo la lunga escussione dei testi di accusa pubblica e privata, escussione che, mercè l'energia del presidente cav. Fiecchi, potè effettuarsi senza incidenti, venne la volta dei testi defensionali, tra cui figurano nomi elettissimi e personaggi autorevoli che occupano cariche importanti o nella nostra città e nella provincia di Cuneo.

Oggi si sono uditi alcuni dei sindaci del Consorzio irriguo, i quali unanimi fecero del Turbiglio il più lusinghiero ritratto morale, perchè uomo laborioso e di indefettibile onestà. Si onorano d'averlo avuto a loro dipendente ed amico, augurandosi che il Consorzio possa avere sempre segretari attivi, capaci e d'intemerata condotta come il Turbiglio. Ora maggiormente gli serbano illimitata stima, che durerà ad onta di questo processo, che essi reputano macchinazione di nemici politici del Turbiglio.

Al sindaco Ciravegna il presidente domandò:

— Lei crede a questa persecuzione?

Ed il teste rispose energicamente:

— Certo, ed il povero Turbiglio ne è vittima da compiangere.

— Ma di questi fatti ora addebitati al Turbiglio — aggiunge il presidente — non ne ebbe sentore prima delle lotte politiche amministrative per le elezioni?

— Nossignore, mai!

Queste deposizioni fanno profonda impressione nell'affollato uditorio.

Omicidio.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Alessandria, 19 luglio.

(Gerbaudo) — Nell'udienza di stamane si svolge un episodio emozionante.

Appena aperta l'udienza, il presidente comunica un telegramma, allora ricevuto, del seguente tenore:

« Testimoni escussi ieri deposero falso. Prego sospendere dibattimento. Desidero essere sentita.

« *Anna Maria Ferraris.* »

Chi telegrafava in questi termini era la madre del defunto Pio Ferraris.

Il presidente, valendosi dei poteri discrezionali che la legge gli accorda, inviava tosto due carabinieri in vettura a Castellazzo a prendere la Ferraris.

Dopo due ore di ansiosa attesa, e cioè alle 11,30, essa arriva, e la Corte riapre l'udienza.

La curiosità in tutti è vivissima. La Ferraris è fatta entrare. E' una donna sulla cinquantina, tutta vestita di nero, e tiene sotto il braccio un grosso plico.

Il presidente le domanda se è lei che spedì il telegramma. Essa risponde affermativamente.

All'altra domanda: « Quali sono i testimoni che deposero il falso? », essa non sa rispondere.

Il presidente allora le legge la lista dei testimoni ieri uditi; ma la Ferraris non ne sa indicare alcuno, e lascia poi capire ch'ella col suo telegramma ha voluto dire che non furono uditi in questo processo alcuni testi che la istruttoria avevano deposto il falso.

Il presidente le chiede se sappia che tra l'imputato Caligaris e il di lei marito sia intervenuto un atto di conciliazione, mediante lo sborso di duemila lire da parte del Caligaris.

Ella risponde di sì. « Ma io non voleva nulla, — soggiunge, — invocavo solo la giustizia. »

Così dicendo, scioglie il plico, e avanzandosi presso il presidente gli mostra un quadro, a cornice dorata, contenente la fotografia del figlio, ed esclama: « Guardi che robustezza di vita! »

La commozione è generale.

Il presidente l'interroga poi sul fatto avvenuto la sera del 27 novembre.

Essa risponde: « Mio figlio l'hanno percosso molto e malamente. Me l'hanno portato a casa: si pose in letto e non si levò mai più! »

La Ferraris viene licenziata e l'udienza antimeridiana è tolta fra animatissimi commenti.

Nell'udienza pomeridiana incominciano le arringhe, che si protraggono fino alle 19.

Il Pubblico Ministero, avv. Marelli, sostiene il ferimento seguito da morte.

La Difesa invece, non ritenendo provato che la morte fosse stata una conseguenza della caduta, domandava ai giurati un verdetto negativo.

I giurati diedero ragione alla Difesa, e la Corte mandava assolto l'imputato.

Il verdetto è variamente commentato.

SPORT

Unione Escursionisti.

5ª gita sociale — 23 luglio.

Monte Séguret (m. 2900). Valle Dora Riparia.

Itinerario: Torino Porta Nuova-Salbertrand-La Frenda-Grangia Hubert-Colletta Argentiera-Vetta-Rifugio Vin-Vert-Oulx.

Direttori: Ardito, Filippi, Falco.

Spettacoli di giovedì 20 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 20,45: *Una battaglia di dame* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Accorsi-Scarpa), ore 20,45: *La poupée*, operetta — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balsimelli e V. Bavagnoli), ore 21: *Napoli di carnevale*, opera — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 20,45: *Alleluja* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

MUSEO CIVICO: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — MUSEO D'ANTICHITÀ: L. 1 tranne i festivi — R. PINACOTECA L. 1, tranne i festivi — ARMERIA REALE — MUSEO MINERALOGICO — MUSEO INDUSTRIALE — MUSEO DI STORIA NATURALE — MUSEO D'ARTIGLIERIA — PALAZZO REALE — VILLAGGIO MEDIOEVALE — CASTELLO MEDIOEVALE: L. 0 50 — MOLE ANTONELLIANA: L. 0 50 — VEDETTA ALPINA e MUSEO ALPINO (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: BASILICA DI SUPERGA — CASTELLO DI RIVOLI — CASTELLO DI RIVOLI.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Dopo serie riflessioni, egli nascose accuratamente il « tesoro » per restituirlo al « padrone » al suo ritorno.

Adesso, però, per quanto lo desiderasse, quel ritorno, egli non poteva pensarci senza tremare.

Che direbbe, Mandrinet, apprendendo la triste fine della sua povera mamma?

Non accuserebbe il suo luogotenente? Non gli rimprovererebbe, almeno, di non aver vegliato sulla sua donna quanto glielo aveva raccomandato?

L'ex-membro dell'associazione dei « Parigini indipendenti » l'ex-complice di Lalouette, di di Rajot, di Mandrinet, gli assassini di Faroy Belleuse, non aveva mai avuto certe idee che ora aveva.

Modificazioni singolari andavan facendosi nell'interno di quel giovane dallo spirito illuminato, ma dall'anima tenebrosa.

Una cosa, supratutto, lo impressionava sempre più. Non poteva far a meno di considerare la orribile morte della madre di Mandrinet come un castigo..... come il castigo dell'assassino della contessa di Faroy.

Ma da chi veniva quel castigo?

Jolie Gueule non era stato allevato fra gente di chiesa e le sue idee teologiche rimanevano alquanto vaghe. Tuttavia egli credeva vedere, nell'accaduto, qualche cosa di natura da dar ragione ai « preti ».

Quando approfondiva quella questione, nuova per lui, un gran brivido lo coglieva.

Non amava guari pensare a quelle cose..... eppure quelle cose lo turbavano ogni giorno di più.

Egli seguiva, lo si crederà, colla più grande attenzione, l'istruzione dell'affare della via del Ranelagh. Leggeva tutti i giornali..... Quando vide a qual punto la Polizia si fuorviava, s'arrischiò anche ad andar a mischiarsi fra la folla dei curiosi che fermavansi ancora davanti alla casa del delitto per ascoltare i loro discorsi.

Un giorno intese questo:

— Dite che è un commesso viaggiatore che ha fatto il colpo?

— Uno che si diceva commesso viaggiatore.

— Come se non ci fossero di quei signori capaci di simili azioni.....

— Ce ne sarà, ma non molti; è ancora nel commercio che si trovano i galantuomini.

— Eh! bisogna vedere.....

— E come si chiama l'assassino?

— Cauvain.

— Un nome meridionale.

— Vi sono birbanti dappertutto.

— Oh! certamente.

— Io conobbi un marsigliese che aveva ucciso suo padre e sua madre.

— Io conobbi un abitante di Lilla, in Fiandra, che aveva avvelenato la moglie per sposare una cavallerizza di circo.

— E questa signora che cosa era?

— Vedova di un pubblico funzionario.

— Ma che!..... Uno dei miei amici, il signor Grobis, attualmente maestro di casa da una gran dama, la marchesa di Soupline, l'ha avuta inquilina nella sua casa di via de la Fontaine.

— Ebbene, che prova ciò?

— Ciò prova che, in quell'epoca, ella lavorava alla giornata e non aveva di che pagar la sua pigione.

— Vi sono vedove di funzionari e anche di ufficiali superiori che possono esser cadute in miseria. Luigi Filippo ha ben dato lezioni di matematica, in Svizzera.

— Le vedove dei funzionari hanno pensioni e non vanno a lavorare alla giornata e pagano la loro pigione.

— Tutto ciò che vorrete; ma, qui, la vecchia signora passava per ricca.

— Per ricca..... per ricca..... non esageriamo. Conosco il portinaio di qui, io; mi disse che non spendeva più di mille franchi all'anno, compreso tutto ciò che dava ai poveri.

— Ma aveva dei valori in casa, perchè l'hanno ammazzata per derubarla.....

— Peuh! Aveva, forse, qualche biglietto da mille. S'è voluto, subito, farne dei milioni. La verità è che la signora Massin doveva essere una donna rispettabile, che si sarà trovata per qualche tempo imbarazzata, e che, poi, ha ricuperato le sue rendite..... Ma già qui si va sempre alle esagerazioni.

Jolie Gueule non perdeva una parola di tutti quei discorsi. Poi leggeva e rileggeva i giornali, giungeva persino a consultare, ad interrogare certi giornalisti, che, nella sua qualità d'artista, qualche volta frequentava.

Con sua grande soddisfazione apprese che la Polizia non aveva il menomo sospetto che la signora Massin fosse la signora Quincio, madre d'un certo Onesimo Quincio, detto Mandrinet, bel giovane, una volta specialmente raccomandato alla sollecitudine dell'Autorità.

Si credeva la signora Quincio morta in provincia. A Parigi basta cangiar di nome e di quartiere per cangiare d'identità.

La Polizia, senza altre informazioni sulla signora Massin, credè, come gli abitanti del quartiere, che quella povera donna fosse la vedova di un modesto funzionario, in un tempo imbarazzata nei suoi affari e rientrata, di poi, in possesso della sua piccola fortuna.

Nessuno ebbe il sospetto della fonte impura da cui quella fortuna era venuta. La vita esemplare, la carità ben nota, la pietà della signora Massin allontanarono ogni sospetto. Anche il signor Grobis dette buone informazioni sulla di lei moralità: era tanto lontano dal credere che ella avesse approfittato del furto perpetrato a suo danno.

E il dramma della via del Ranelagh ebbe presto la sorte di tutti i drammi! Fu dimenticato.

Jolie Gueule, completamente rassicurato, e definitivamente al riparo, persino dal sospetto, ripensò a compiere il programma che il suo « padrone » gli aveva tracciato.

Si trattava di tentar di mettersi in relazione con Maria Meillan.... Ma la cosa non era facile; non s'entrava semplicemente nel convento di Saint-Germain..... Jolie Gueule ne fece l'esperienza.

Si presentò un giorno, vestito come era a Londra, e prendendo l'aria la più ipocrita, col pretesto di vendere oggetti di chiesa. Ma fu pregato di rimettere quegli oggetti ad una suora portinaia e d'aspettare la risposta della madre superiora, la quale glieli fece restituire senza comperarne uno.

Un'altra volta si servì del mezzo che era così ben riuscito al suo amico Lalouette.

Si presentò come prestigiatore e domandò di dare una rappresentazione nel convento. Ma ciò poteva essere accettato all'Istituto Janissot, dove i piaceri profani non erano esclusi: al convento di Saint-Germain, il prestigiatore fu rimandato senza complimento.

Due o tre altri tentativi, benchè abbastanza ingegnosi, andarono ugualmente falliti. Ma egli non era uomo da scoraggiarsi. Aveva osservato, aggirandosi attorno al convento, che una delle serve laiche, aiutante di cucina, aveva l'aria piuttosto svelta e che, uscendo per commissioni, guardava volentieri chi la guardava.

— Ecco il mezzo — pensò egli.

Subito il suo piano fu tracciato. Sapeva in qual ora Virginia — era il nome di quella ragazza — usciva per andare a far provviste; si appiccicò un bel paio di baffi, indossò una *redingote* nera ornata della medaglia militare, e fece presto a far conoscenza colla sottocuoca.

Del resto, egli agì prudentemente.

— Ho tutto il tempo, — pensava, — si tratta di riuscire.

(Continua).

Arti e Scienze

Napoli di carnevale al Balbo. — Questa vecchia e briosa opera del De Gioan, che udimmo per la prima volta all'Alfieri parecchi anni or sono, venne rappresentata ieri sera al teatro Balbo dalla Compagnia Balsimelli e Bavagnoli, ottenendo lieto successo.

Applauditi i principali esecutori e specialmente le signore Calcolari e Quaini, ed i signori Marucco, Poggi e Talamanca.

Questa sera *Napoli di carnevale* si replica.

Arena Torinese. — Continuano a questo teatro le recite della Compagnia De Sanctis-Pieri con buon concorso di pubblico e con applausi ai principali interpreti.

Si annunciano intanto parecchie *riprese* e novità: il che varrà a dare alle rappresentazioni della Compagnia un'attrattiva di più. Fra le prime un *Don Cesare di Bazan*; tra le seconde *Il Marchio* di Echegaray. Auguri.

« Le Nuove Serate Italiane ». — Il numero del 15 luglio di questo pregevole periodico contiene:

La donna nella lotta della vita (*Serotante*) — Alla mia Bice (E. Guidi) — Il sereno dopo la pioggia (A. Pilot) — Violetta (F. Marrosu) — Cavalleria (C. A. Allemagna) — Concerto lirico: Alla figliuola di una mondana (A. T. Stevano) — Preoti (G. Cavalieri) — La preghiera e Medio Evo (V. Cordero Di Montezemolo) — Per un capitombolo (*Romanzo*) (Capinera) — Polemica linguaiola (*lettera aperta al E. Barbero*) (G. Malagoli) — Rassegna del critico — Giuochi a premio.

Le Nuove Serate Italiane si pubblicano ogni quindici giorni in fascicoli di 12 pagine, di cui quattro destinate al romanzo. Ogni numero centesimi 10; l'abbonamento annuo L. 3, presso tutti i rivenditori e presso gli editori Roux Frassati e C°.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La Lega dei contribuenti.

Martedì sera il Comitato direttivo della Lega dei contribuenti, dopo animata discussione, la quale pose in luce il programma legale e conservatore della Lega ed il pieno accordo dei promotori sulla formula: « Non un centesimo di nuove tasse », che può essere accettata da tutti i partiti, prese le seguenti deliberazioni:

1° Di iniziare subito una viva agitazione in città e nelle provincie affinchè la Lega si trovi in grado di esercitare la sua azione nell'occasione della prossima revisione dell'imposta di ricchezza mobile;

2° di istituire un Ufficio di consulenza legale per assistere i ricorrenti nei loro giusti reclami contro le vessazioni del Fisco;

3° di creare una Commissione per la stampa per ottenere che questa assecondi il movimento fin da principio.

La Direzione rinnova le più calde esortazioni agli industriali esercenti e professionisti perchè si vogliano subito inscrivere alla Lega, ed a questo proposito ricorda che la quota è di sole L. 1, pur necessaria per sopperire alle spese di propaganda, e che le adesioni si ricevono alla Segreteria del Circolo Centrale (piazza Castello).

Arrivi e partenze. — E' partito ieri sera per Roma, da Acqui, il senatore Saracco. Il ministro delle finanze, on. Boselli, giunto da Comiana, parte stamane col direttissimo per Taggia.

Transitò ieri, da Roma, diretto in Francia, l'ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede, Merry del Val.

Un'adunanza di ferrovieri per discutere il nuovo regolamento organico. — Ieri sera alla sede dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo un'adunanza, a cui presero parte circa mille operai delle Officine ferroviarie, avente per iscopo di discutere le modificazioni proposte dal Comitato, detto « Pro organico », al nuovo regolamento organico emesso dalla Direzione generale, ed andato in vigore il 1° del corrente mese.

L'adunanza era presieduta dal sig. Perando. Dopo la lettura delle adesioni pervenute da Napoli, Taranto, Civitavecchia, Siena, Milano, Rivarolo, il relatore del Comitato espose la relazione sui lavori del Comitato stesso, e passò quindi a leggere le modificazioni escogitate e che verranno proposte all'Amministrazione.

Ma, poichè a tali proposte devono ancora essere unite e coordinate quelle che si ventileranno dai ferrovieri delle altre città, il presidente propose, e l'assemblea approvò, di sospendere la lettura, riaffermando la propria fiducia nell'opera del Comitato.

Viene approvato quindi all'unanimità un ordine del giorno, col quale il Comizio « considerando che il regolamento organico emanato dall'Amministrazione non è che un'esposizione di concessioni teoriche ed una enumerazione di pene disciplinari, senza garanzia di difesa e di appello, e non corrisponde quindi ai desiderata in proposito più volte ed in ogni forma espressi da tutti gli operai ferrovieri d'Italia; e, prendendo atto delle dichiarazioni e delle proposte del Comitato « Pro Ruolo Organico », delibera, quale ultimo atto di conciliazione, di presentare all'Amministrazione tutte quelle modificazioni al regolamento in questione che saranno concordate fra le varie officine Depositi e Rialzo, incaricando della bisogna il Comitato attuale e invitando tutti i compagni a volerlo al più presto aiutare nel compimento sollecito del suo mandato.

« In questo frattempo i componenti il Comizio dichiarano di non riconoscere e di non ritenere quindi applicabile il regolamento. »

Parlò infine l'on. Nofri, che assisteva alla riunione, raccomandando una grande costanza nell'organizzazione di tutti i ferrovieri.

Un giovane commesso che ruba 8000 lire al suo principale. — Dal 1° maggio ora scorso la ditta L. P. Lamberti negoziante in coloniali e droghe in via Venti Settembre, N. 67, teneva al suo servizio un giovine commesso, certo M. O., d'anni 18.

L'altro giorno, essendo il principale assente da Torino, il segretario dell'azienda incaricò il giovinotto di recarsi alla Banca d'Italia a ritirare delle cambiali per l'importo di circa 8200 lire.

Il M. prese il denaro ed uscì. Erano le 11,30 circa.

A mezzogiorno, non vedendolo ritornare, il segretario pensò che probabilmente egli era andato a casa pel pranzo; e, a sua volta, si recò a colazione.

Ritornato verso le 14 e non vedendo ancora il commesso, ebbe un primo sospetto, e per sincerarsi corse alla casa del giovanotto per attingere direttamente sue notizie.

I genitori del M. — buona ed onesta gente — risposero che il figlio non si era recato a casa e che non sapevano nulla di lui.

Allora il segretario corse alla Banca, ove seppe che le cambiali non erano state ritirate.

Denunziata subito la scomparsa alla Questura, il giovanotto venne ricercato, ma inutilmente.

A quanto sembra, egli è fuggito da Torino in compagnia di un altro giovanotto suo amico.

Vino e rissa. — Ieri sera, alle ore 22, nella cantina del signor R. Tonso in strada di Circonvallazione 530, nacque una rissa fra alcuni giovinastri. Venuti alle vie di fatto, vennero rotti alcuni bicchieri e si distribuì una larga dose di pugni. Fortunatamente però sopraggiunsero due guardie rurali e bastò la loro presenza perchè i quattro contendenti si allontanassero prontamente, e così ebbe termine la colluttazione, che poteva avere gravi conseguenze.

Carrettiere disattento e senza cuore. — Ieri, alle ore 18, sullo stradale di Vercelli, un carrettone, condotto da certo Miglio Luigi, urtò la bambina Rosingana Felicita, d'anni 3 circa, producendole delle lievi contusioni ad un braccio e ad una gamba.

Il carrettiere continuò la sua strada come se nulla fosse; la bimba fu poco dopo medicata dal dottor Robino e giudicata guaribile in pochi giorni.

Un grave infortunio sul lavoro evitato. — Ieri mattina, alle ore 9, il meccanico Galleani Giuseppe, d'anni 62, mentre era intento al suo lavoro nella fabbrica di biciclette Casalegno all'Abbadia di Stura, venne afferrato per gli abiti da un asse di trasmissione in moto. Il Galleani con un forte strappo riuscì a liberarsi da quella stretta e non riportò che lievi abrasioni al braccio sinistro, che gli furono medicate dal dottore cav. Magnetti.

La caduta da un sottotetto. — Ieri, alle ore 16, nella borgata Campidoglio, lo spazzaturaio privato Bersano Antonio, nello scendere da un sottotetto con una scala a piuoli, mise un piede in fallo e cadde dall'altezza di sette metri circa nel sottostante cortile.

Il poveretto nella caduta riportò la frattura del braccio sinistro e varie e gravi ferite al capo. Soccorso prontamente da due suoi fratelli, venne dapprima accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, poscia da una guardia municipale condotto al San Giovanni, ove venne ricoverato. Al San Giovanni dovrà stare almeno 45 giorni; tale fu il giudizio di quei sanitari.

I ladri. — Il signor Ghio Ferruccio, impiegato all'Anagrafe municipale, venne derubato di una bicicletta che aveva lasciato nel cortile del Palazzo di città.

— Astesano Stefano venne derubato del portafogli, contenente L. 116, che aveva nascosto nella stalla del cascinale al N. 846 dello stradale di Grugliasco.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La costituzione di una nuova Associazione. — Il giorno 17 corr. si è costituita in Torino un'Unione « Pro Italia » sotto la ragione « Federazione tra il personale dipendente dal R. Governo e Pubbliche Amministrazioni (Impiegati — Agenti subalterni — Diurnisti — Straordinari ed Operai) », e su proposta del presidente provvisorio venne approvato il seguente programma:

L'« Unione » non ha scopi politici, nè ammette la benchè minima allusione alla politica; sorge per stringere quei vincoli di fratellanza, che devono esistere tra il personale tutto dipendente dallo stesso Governo.

Scopo principale è la tutela e l'agevolazione degli interessi secondo le classi e rispettivo Ministero da cui dipendono i soci.

La tassa fissata è di L. 0,25 mensili.

Sabato, 22 corr., ore 20,30, seduta generale nei locali della Società Carabinieri in congedo (via Ospedale, 1 bis).

Società mutuo fratellanza ferrovieri. — Assemblea generale sabato 22 corr., per discutere il risultato della proposta fusione coll'Associazione generale degli operai.

Società armaiuoli. — Col primo agosto p. v. si rende vacante la carica di magazziniere al magazzino sociale di via Alberto Nota. Condizioni di concorso, visibili alla segreteria sociale dalle 20 alle 22. Tempo utile per la domanda di concorso, sabato, 22 luglio, ore 20.

Per l'inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele. — Si avvertono i reduci dalle patrie battaglie i quali non ritirarono ancora le contromarche per il grande corteo del 10 settembre, in seguito all'inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele II, di recarsi alla sede il più presto possibile per ritirare tale scontrino che darà pure diritto alla medaglia commemorativa.

STATO CIVILE. — Torino, 19 luglio 1899.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Egli Giov. Giacobbe, d'anni 31, di Winterthour (Svizzera), commesso, via Gazometro, 8.
Caronio Giovanni, id. 19, di Torino, impiegato di commercio, via Garibaldi, 16.
Dell'Orto Teresa, id. 77, di Terranova Monferrato, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 17.
Musora Francesco, id. 45, di Alpignano, affittaiuolo, Pozzo Strada, 848.
Geffi Guglielmo, id. 63, di Torino, contadino, Reaglie, 500.
Grandis Giovanni, id. 6, di None, impiegato, Stradale Lanzo, 263.
Rustichello Gio. Batt., id. 67, di Asti, contadino.
Stevenson comm. L., id. 61, di Napoli, tenente-generale.
Gatto-Monticone Anna (ved.) n. Mariuzzi, id. 40, di San Damiano d'Asti, serviente.
Baudrocco Ann., id. 31, di Sala Biellese, muratore.
Giavetto Lucia, id. 10, di Torino, tessitrice.
Pippione M. n. Musso, id. 69, di Cinaglio, casalinga.
Rostagno R. n. Coletti, id. 22, di Torino, casalinga.
Più 3 minori di anni 5.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Poltinengo. — E' morto ieri il sacerdote don Fontana, parroco del paese.

Fu colpito da colpo apoplettico domenica, mentre si trovava a pranzo dal parroco di Chiavasso.

Il don Fontana aveva 80 anni.

Lo stato di servizio dei banditi uccisi ad Orgosolo.

Abbiamo da Nuoro, 15:

Ecco sommariamente la nota dei reati attribuiti al gruppo brigantesco Serra-Sanna e Lovicu:

Elia Serra-Sanna, d'anni 27. Tre mancati omicidii, dieci omicidii, cinque furti, sei violenze private, tre minacce, sei incendi, otto danneggiamenti, quattro rapine, tre lesioni ed altri piccoli reati.

Giacomo Serra-Sanna, d'anni 34. Cinque furti, due danneggiamenti, una lesione, una violenza privata, tre rapine, nove omicidii, un mancato omicidio.

Pau Giuseppe, d'anni 30. Tre rapine, dodici mancati omicidii, due resistenze, tre omicidii qualificati, un furto, sei danneggiamenti, una minaccia a mano armata, una violenza privata, un incendio, un ferimento, tre mancati omicidii di carabinieri.

Virdis Tommaso, d'anni 34. Due omicidii, fra cui quello dell'appuntato Budroni, danneggiamenti, estorsioni, ecc.

Lovicu Giuseppe, d'anni 36. Due rapine, diciotto danneggiamenti, sette violenze private, minacce, lesioni, undici omicidii, tre furti, quattro mancati omicidii, due incendi.

La bomba sparata contro l'on. Macola.

La *Gazzetta di Venezia* narra così il fatto dell'attentato contro l'on. Macola, di cui tenemmo parola in un numero precedente:

« *Feltre*, 17. — Stamane verso le 11 ant., mentre l'on. Macola traversava la città, passando con due persone dinanzi al *Caffè Vendramin*, noto covo di radicali, venne lanciata contro di lui certamente da una finestra di una delle case vicine, una bombetta carica di materie esplodenti. La bombetta scoppiò con fortissimo rumore precisamente dinanzi ai piedi dell'onorevole, che ebbe bruciacchiato uno stivaletto. Una nuvola di polvere della strada lo avvolse in un nembo. L'on. Macola, che quei briccont credevano di spaventare, restò impassibile, si fermò di botto; e all'indirizzo di certi individui che stavano seduti, tranquilli spettatori del fatto, tale e quale come fossero in attesa dello spettacolo, disse soltanto una parola: *vigliacchi*. Credette dapprincipio di essere rimasto ferito; ma era niente; tutto si riduceva ad un po' di rumore, *la sola cosa* — disse poi a qualche persona — *che sappiano fare i messeriani della sotta rossa*.

« Si recò poi tranquillamente a fare la sua denunzia al R. Commissario distrettuale, che aprì immediatamente un'inchiesta.

« Inutile dire che la parte migliore della cittadinanza deplora il fatto, che fa torto alla tradizionale ospitalità feltrina. »

L'istruttoria sui fatti di Aubagne.

Belli ci scrive da Marsiglia, 19:

Gl'italiani arrestati ad Aubagne (e i francesi?, perchè ci sono anche italiani feriti!) interrogati dal giudice istruttore Possel, negano recisamente di aver preso parte alla rissa. Furono arrestati nelle loro case mentre tranquillamente cenavano.

L'italiano maggiormente indiziato, certo Mangini Riccardo, ha presa la fuga.

— Luigi Rossi, piemontese, artista lirico, mentre questa notte, a 2 ore, accingevasi a rientrare in casa, ebbesi, da uno sconosciuto, una coltellata alla spalla sinistra. Soccorso da qualche raro passante, venne ammesso d'urgenza all'Ospedale.

— Ieri e ieri l'altro le Agenzie di pubblicità della *Cannebière* illuminavano grandi telegrammi su trasparenti, coi quali annunziavano alle migliaia di lettori francesi, assolutamente stupefatti come qualmente « si attribuiva a Ricciotti Garibaldi il progetto di rovesciare la monarchia e prontamente proclamare la repubblica italiana » (*testuale*).

Inutile aggiungere che i giornali locali riportarono subito la beata novella..... senza pensare alla omerica risata della intiera colonia italiana lieta di sapere che anche in Italia vi sono degli spiritosi Karl per questo popolo ben fornito di Quesnay de Beaurepaire.

— Propugnata dal giornale *La colonia italiana*, sarà presto un fatto compiuto la *Federazione delle Società Italiane di Marsiglia* e del dipartimento, le quali sono circa 40 e numerosissime.

Doppio suicidio di italiani.

Nizza, 18 luglio.

Scrivono da Saint-Martin Vesubie, che ier mattina, verso le 7, un cocchiere dell'*Albergo Airaudi* avvisava ansante la padrona che dal solaio che dava sopra una rimessa cadevano faville di fuoco. La padrona accorse alla camera superiore, che era affittata a marito e moglie, ma la porta era internamente chiusa. Si bussò a più riprese ma inutilmente. Chiamato un fabbro e forzato l'uscio, si presentò agli astanti uno spettacolo orribile. Due cadaveri giacevano accanto ad un fornello, nel quale eravi acceso ancora del carbone. Chiamati un medico ed i gendarmi, fu tuttoт tentato, ma a nulla si riuscì per salvare i due infelici. Sopra un tavolo fu trovata una lettera scritta in italiano, nella quale quei due si accusavano coll'albergatrice della noia che le cagionavano e che si sarebbero uccisi con una rivoltella. Infatti sul comodino eravi una rivoltella carica di sei colpi.

Altre 5 palle erano in una valigia. Lasciavano qualche gioiello per pagare i funerali. Non una carta che li identificasse. Sul registro furono inscritti: Dario Antonio, cocchiere, domiciliato a Piacenza, e sua moglie. Lui dai 28 ai 30 anni, essa dai 20 ai 22.

Pochi centesimi soltanto furono trovati nelle loro tasche.

L'incendio di un grande hôtel di Aix-les-Bains.

Aix-les-Bains, 18 luglio.

(OLIVA) — In questo momento l'*Hôtel Beau-Site*, uno dei primi di questa città, è in fiamme. Era completamente occupato, ed i numerosi forestieri, molti dei quali trovavansi allo stabilimento, rientrano cercando salvare quanto più possono; ad ogni finestra si scorgono impiegati e camerieri cittadini che gettano ciò che credono più utile rapire alle fiamme. I pochi pompieri sono sul posto colle pompe, ma riusciranno forse solo a circoscrivere il fuoco, giacchè si crede l'*hôtel* perduto. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio. Tutto è assicurato salvo però i disgraziati impiegati che perderanno e la stagione e gli effetti loro. Diversi sono italiani.

Un'avvelenatrice a morte.

Abbiamo da Londra, 18:

Mary Ansell è una ragazza di vent'anni, la quale mandò una focaccia avvelenata a sua sorella pazza per poter incassare una polizza di 550 lire contratta pochi giorni prima sulla testa della sorella. I giornali avevano fatto balenare la speranza che, in vista della giovane sua età, il segretario di Stato per l'interno ne avrebbe chiesta la grazia alla regina. Ora il segretario degli interni ha rifiutato di fare la domanda di grazia, non ravvisando nella Mary Ansell i caratteri della pazzia.

L'Ansell, dunque, sarà impiccata senza rimedio a vent'anni.

Salvato in mezzo all'Atlantico

mentre tentava di vedere in barca dall'America in Europa.

Il capitano Andrews, un residente di Gloucester City negli Stati Uniti d'America, era partito il 10 di giugno in una barca a vela lunga 12 piedi (circa 4 metri) per tentare di raggiungere la città sorella di Gloucester in Inghilterra. Esso non riuscì nel suo tentativo. Per fortuna fu trovato alla distanza di 700 miglia da terra in mezzo all'Atlantico dal vapore *Holbein*, della Compagnia Lamport ed Holt. Il capitano Andrews, già vecchio, era in uno stato di grande esaurimento, dopo 10 giorni di navigazione. Ora è giunto a Manchester sull'*Holbein*, avendo abbandonato la sua barca alle onde dell'Atlantico.

ULTIME NOTIZIE

Per l'applicazione del decreto-legge.

Roma, 20, ore 10,30. — Si è sequestrata l'*Italie* per un vivace articolo di fondo riflettente l'applicazione dei provvedimenti politici.

Ai Ministeri degli interni e della giustizia si sono preparate istruzioni particolari ai prefetti e ai procuratori generali per tale applicazione. Si afferma che si raccomanderà la mitezza.

Per l'onomastico della Regina.

Roma, 20, ore 9,35. — Per l'onomastico della Regina gli edifizi pubblici stamane sono imbandierati. Sulla Torre Capitolina sventola il tricolore. Il sindaco ha spedito alla Sovrana un telegramma di augurio; e così anche le Associazioni monarchiche di Roma.

Stasera vi sarà illuminazione e concerti sulle principali piazze.

Pelloux, a nome del Gabinetto, ha inviato un rispettoso telegramma di augurio alla Regina.

Un'altra lieve scossa a Roma.

Roma, 20, ore 9,35. — Stamane, alle 5,10, vi fu un'altra leggerissima scossa che, malgrado la poca entità, fu avvertita da molti, senza però recare nessun allarme.

Le notizie della notte riconfermano la gravità della scossa nei paesi laziali. Fortunatamente non vi è nessuna vittima.

DA PARIGI.

Lebon attende la sentenza di Rennes — L'istrutto: la contro Paty de Clam — Le istruzioni al commissario.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 7:

Dietro invito del Consiglio d'amministrazione del Credito fondiario, Lebon, exministro delle Colonie, accusato di avere dato disposizioni crudeli contro Dreyfus, decise di attendere la sentenza di Rennes per ripresentare le proprie dimissioni. A proposito della *double boucle* supplizio al quale sarebbe stato sottoposto il deputato Alfonso Humbert, che dopo la Comune fu rinchiuso nel bagno di Tolone e poi deportato alla Nuova Caledonia, dice di averla subita per lunghi periodi. E' incomoda, irritante, ma è una misura di sicurezza, non un supplizio barbaro.

Il *Matin* assicura che l'istruzione contro Paty de Clam non si chiuderà innanzi il processo di Rennes, assicura inoltre che il Governo darà al commissario istruzioni precise circa la procedura da seguirsi davanti al Consiglio di guerra. Tali istruzioni saranno pubblicate.

Il cibo di Dreyfus - La sala d'udienza.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9:

Siccome da varii più dreyfusisti di Dreyfus si continuava a dire che Dreyfus correva pericolo di venire avvelenato nella sua prigione di Rennes, così l'Autorità militare ha deciso, per troncare quelle dicerie, di proporre alla signora Dreyfus di inviare essa stessa il cibo al capitano, con tutte le precauzioni che voleva. La signora Dreyfus ha risposto nobilmente che non accoglieva quei sospetti assurdi, e che lasciava, come prima, all'Autorità militare la cura di provvedere il vitto al marito.

Sembra che si sia proprio abbandonato il pensiero di valersi della sala del liceo per le udienze del processo. Si è ripreso l'adattamento della sala della Manutenzione, aprendovi degli abbaini per rinnovare l'aria. Un impiegato dei telegrafi si è recato sul luogo per studiare i mezzi di trasmissione da mettere a disposizione della stampa per le sue incombenze professionali.

La Francia e i carlisti.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9:

Il Governo francese ha ordinato al marchese di Cerralbo, rappresentante di don Carlos, di affrettarsi, entro le ventiquattr'ore, dalla piccola città di Béhobie, che è vicina alla frontiera spagnuola, e là sul si era fissato il marchese di Cerralbo, per poter comunicare più facilmente con i Comitati carlisti in Ispagna. Se il Cerralbo vorrà rimanere in Francia, dovrà risiedere in una località situata a nord della Loira.

La Francia si è decisa a questa misura dietro i reclami del Governo spagnuolo il quale si doleva delle mene tramate dai carlisti fuorusciti nel territorio della Repubblica.

L'Inghilterra e il Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Lo *Standard* dice che il Governo è deciso di continuare a rinforzare la sua posizione nell'Africa meridionale finchè il Transvaal abbia preso impegni precisi circa i reclami degli *uitlanders*. I giornali dicono che il Governo inglese continua a desiderare la pace, ma mantiene le sue domande.

Brodrick, in un discorso, si felicitò che la situazione nell'Africa del Sud si sia chiarita.

Dispacci al *Times*, al *Daily News* ed allo *Standard* dicono che i circoli di Capetown sono malcontenti.

Chamberlain considera il voto del Volksraad soddisfacente.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 20:

Il Volksraad votò la nuova legge elettorale in prima lettura. Si assicura che si sono accordati il Governo e la Compagnia della dinamite pell'abrogazione del monopolio della dinamite.

Dewey a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 9,5:

L'ammiraglio americano Dewey, il vincitore di Santiago, è arrivato stamane a bordo dell'*Olimpia*, salutato dalle salve dell'artiglieria del porto.

Settantasette milioni di nuove spese navali.

Londra, 20 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Approvasi il credito supplementare di 3,100,000 lire sterline per costruzioni navali.

Le dimissioni del ministro della guerra degli Stati Uniti.

Washington, 20 (*Stefani*). — Il ministro della guerra Alger si è dimesso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,1 Massima + 26,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 18: + 27,0
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 19,3

(*Piazza Castello - nelle nicchie al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 19: + 29,8
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 17,6

21 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 3; tramonta alle ore 20, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 20 luglio.

Rendita corso medio legale **100 30.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 35 — 107 45 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 75 — 100 85 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 25 — 132 35 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 11 — 27 18 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.
Rendita 5 0/0 per c. 100 25.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 40.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	905 — — —	B. Sconto	240 — 240 50
Ferr. Mer.	745 — 741 —	Appl. Elettr.	306 — — —
Ferr. Med.	574 — — —	Ferriere	192 — 189 50
B. Comm.	788 — — —	Carburo P.	894 — — —
Cred. It.	651 — 651 —	Pellami	113 75 114 —

Cronaca della Borsa. — 20 luglio. — Pareva ieri che certi valori finalmente mitigare i suoi slanci più o meno interessati ed artificiali contro la nostra Rendita, e l'apertura a 99 85 induceva a ben sperare sulla continuazione della ripresa.

Ma la chiusura ci ricondusse a 99 80, persuadendoci che non era ancora sorto il dì del risveglio, e che conveniva ancora pazientare, se pure si riesciva a vincere la stanchezza invadente.

Senza notizie ad effetto, sulle stazionarietà di Parigi, e sulla fermezza delle altre piazze d'Italia qui fummo stamane sostenuti in quanto al resto, ed in particolar modo sul Credito Italiano esordito a 651 e spinto a 654.

Il cambio invariato a 107 40.

GENOVA, 19, ore 15,45 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 100 25 — Fine corr. 100 30 — Prestito 112 75 — Banca 1002 — Meridionali 741 — Mediterranee 575 — Rubattino 515 — Raffineria 420 — Credito Italiano 651 — Acciaierie Terni 1050 — Galliera 294 — Ferriere 191 — Banco Sconto 241 — Raffineria 203 — Cambio 107 35.

Disposizioni buone.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 19 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 [illegible]
» » 3 0/0	101 25	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	102 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	93 [illegible]	93 20
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	22 97	23 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1060 [illegible]
Tunisina	— —	400 25
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera	60 15	[illegible]
Banca Ottomana	— —	504 —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	715 —
Rum	— —	2500 —
Lotti turchi	— —	122 —
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	99 25
» Portoghese	— —	25 10
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	33 30

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	88 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	96 30
Credito Austr.	235 40	Ferr. Meridionali	137 90
Rendita Italiana	94 75	Ferr. Mediterranee	107 10
Id. 3pc [illegible]	94 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 70	Rublo	216,05
Turco nuovo	22 80		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 19 (chiusura).

Consol. inglese	107 1/4	Egiziano 1903	105 1/2
Rendita Italiana	92 3/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 3/16	d'Inghilterra L. st.	185,000
Spagnuolo	58 7/8	Rimpatrio dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 13/16		

Cambio ufficiale pel giorno 20 L. **107 40**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (luglio sera)		18	19
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	44 90	44 50
» — per agosto	»	44 97	44 75
» — 4 4 mesi da settembre	»	23 60	23 50
» Dore — 4 4 mesi da novembre	»	23 75	23 50
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 85	32 25
» raffinato id.	»	100 25	100 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	30 38
» » 4 mesi da ottobre	»	29 37	29 37
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL (luglio sera)		18	19
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	16,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	8,500	9,500
Importazioni	» »	— —	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	p. 3	9/32	3 9/32
per luglio-agosto	» 3	17/64	3 9/32
per settembre-ottobre	» 3	15/64	3 1/4
per novembre-dicembre	» 3	7/32	3 7/32
HAVRE (luglio sera)		18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	9,000
Mercato calmo.			
ANVERSA (luglio sera)		18	19
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 1/2	18 3/4
» » per agosto	»	19 —	19 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
BREMA (luglio sera)		18	19
Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» » Disp. Mont.		6 90	6 90
MAGDEBURGO (luglio sera)		18	19
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Garibaldi 4 disp. (sellino)		10 00	10 00
MARSIGLIA (luglio sera)		18	19
Frumenti — Importazioni quintali		2,100	69,100
» — Vendite		— —	13,500
Mercato calmo, venditori e compratori riservati.			

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (19)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di **BRADA**

VII.

Nelle lettere di Riccardo, Elena scorgeva una leggera manifestazione delle sue noie e ne risentiva una gioia segreta. Lungamente egli si fermava sui piccoli fastidii della sua vita da scapolo e parlava delle sue visite alla baronessa di Mauves come di una specie di *corvée* imposta dalle circostanze alla sua solitudine involontaria; esprimeva con sincerità il suo desiderio di veder ritornare sua moglie, perchè, pur trovando la signora di Laugeron molto piacente e amabile, il suo egoismo gli mostrava chiaramente che ella poteva poco pel piacere e le comodità della sua vita, mentre Elena, al contrario, ci contribuiva in maniera efficace. Non era più assolutamente sicuro, adesso, che con uno sforzo di volontà o di energia, ella non avesse potuto venir con lui a Parigi quando la signora di La Moussaye era partita per Cannes. Infine, era tutto felice ora, perchè, fortunatamente, le lettere della mamma erano rassicuranti.

La vita, a Coin-Fleuri, era l'esatta contropartita di quella che si conduceva a Longuefeuille; la signora di La Moussaye, avendo trovato un nuovo campo per la sua attività, era vieppiù imperiosa e risoluta. Ella faceva gli onori di sua figlia con una specie d'amarezza soddisfatta.

— Ecco, — diceva, — dove l'ha condotta il suo matrimonio; soltanto per aver creduto udire la voce di quel signore ella s'è precipitata a capo fitto per una scala; e si vorrebbe che io applaudissi a tali stravaganze.....

E come più Elena ritornava in salute, meno ella si prendeva soggezione per esprimere i suoi sentimenti.

— Ti stupirai, forse, mia cara, sentendoti dire che trovo assolutamente sconveniente la tua maniera di agire. Il matrimonio d'amore, è, secondo me, il più stravagante non senso. Il matrimonio, in sè, non ha ragione d'essere che per assicurare la continuazione delle famiglie; che gli sposi s'amino o no, ciò è, in fondo, estremamente indifferente. Si tratta di convenirsi e di sopportarsi; un uomo e una donna, se sono bene educati, anche non innamorati, possono sempre vivere assieme. E' indecente, per una donna ben nata, umiliarsi come fai tu avanti a tuo marito; ti assicuro che ciò mi affligge. E non credere, con tutta la tua bella devozione, di prenderla la buona strada per renderlo felice. Mio Dio! tuo padre ed io non avevamo un sentimento in comune, e ciononostante egli mi consultava su tutto e m'ascoltava, perchè sapeva che avevo a cuore i suoi interessi. Io sono disposta a molti sacrifici per portar mio figlio lontano nella vita, e non mi faccio alcuna illusione; lo trovo sciocco; ma i miei sentimenti per lui sono ben superiori a quelle considerazioni e alla mia inclinazione personale. Credi a me; la famiglia, unicamente basata sull'amore reciproco di due coniugi, non sarebbe seria.

Elena non si sentiva in istato di rispondere e di contraddire sua madre; ella l'ascoltava con pazienza e con quella sublime indifferenza d'un cuore interamente assorbito dall'amore. Obbediva passivamente, ma si rifugiava spesso in lunghi silenzi che non erano del gusto della signora di La Moussaye; parlando molto, questa voleva che gli altri parlassero.

Una tradizione di buona educazione la faceva pagar sempre colla sua persona, anche quando non c'era a tavola che miss Bruce, Elena, l'abate e Luigi. Dopo pranzo, ella diceva qualche volta, con stizza, a miss Bruce:

— La signora di Sommières non può accondiscendere a parlarci; ella non è con noi..., ma convenite che ciò è ben poco gentile per me.

Elena protestava e assicurava sua madre di tutta la sua riconoscenza.

— Mamma, tu sei troppo buona per me e ti assicuro che ti sono veramente riconoscente.

— E io ti assicuro che non ti domando tanto; ti domando soltanto di prendere le maniere di una semplice mortale e di non aver l'aria di una vittima perchè passi sei settimane dell'inverno con me...; e, se avessi il senso comune, ci passeresti tutta la stagione, sino alla primavera; tuo marito s'aggiusterebbe benissimo a distrarsi andando dalla signora di Mauves ed altre; ma sta tranquilla, mia cara, non userò d'autorità.

Sola con miss Bruce, la signora di La Moussaye spiegava più francamente il suo pensiero:

Mi fa spavento vedere che mia figlia crede che suo marito abbia ad esser sempre innamorato di lei; ma tutti i mariti del mondo fanno delle infedeltà alle loro mogli, e, in generale, ciò non ha alcuna importanza..... e io sono certa che quella povera bambina la prenderebbe al tragico!

Piena di fede nella rettezza universale, miss Bruce esprimeva la sua fiducia nel signor di Sommières.

— Come siete ingenua anche voi — replicava la signora di La Moussaye. — Vedrete ciò che vi dico: marito e moglie che s'adorano hanno sempre finito alla medesima maniera; io conoscevo mia figlia, ed è perciò che l'avrei vista volentieri entrare in convento. Mi fa veramente pietà quando riceve le lettere di suo marito.... Ho sempre paura di vederla svenire.... Tutte quelle emozioni sono forse piacevoli, come intermezzo: ci vuol altro per l'ordinario della vita! Basta! s'aggiustino! Lo ha voluto, il suo bel marito.... se lo tenga..... io ho abbastanza da fare col mio Luigi.

Tuttavia, nonostante tutte quelle belle proteste, la signora di La Moussaye non poteva staccarsi da un interesse passionato per tutti i fatti e gesta di sua figlia e andava osservandola con attenta curiosità. Nulla sopravvenne a ritardare l'arrivo di Riccardo, e al giorno scelto e fissato dalla suocera, egli giunse a Cannes. La signora di La Moussaye lo accolse gentilmente, ma senza entusiasmo.

— Non vi tratterrò a lungo qui, perchè so perfettamente che mia figlia arde di desiderio di ritornare a casa sua, e voi, certamente, avete anche premura di averla. Spero avrete passato la vostra vedovanza virtuosamente, perchè credo che mia figlia avrebbe la bontà d'essere disperata se immaginasse soltanto di non regnare unicamente sul vostro cuore. Mantenetela in quell'illusione il più lungo tempo possibile.... tanto meglio se è vero.... Non ringraziatemi, perchè vi assicuro, a rischio di parervi scortese, che non ho fatto nulla per voi. Mia figlia dovrà aversi molti riguardi per la sua salute, e adesso voi ne prendete la responsabilità; è vostro diritto e ve lo lascio.

Elena ebbe quasi degli scrupoli di lasciar sua madre così facilmente, e, per ingannare i propri sentimenti, si sforzò di mostrare alla signora di La Moussaye la più grande deferenza. Con rispetto affettuoso ascoltò gl'innumerevoli consigli che la signora di La Moussaye terminò, dicendo:

— Non ne farai probabilmente nulla, ma io avrò scaricata la mia coscienza.

E sino all'ultimo istante ella serbò con sua figlia quel tono di ostilità affettuosa e premurosa, benchè il suo affetto per Elena fosse ben moderato, ella provava tuttavia una collera dolorosa nel vedere un altro con diritti su lei.

Soltanto dopo aver lasciato Cannes e asciugato le sue lagrime (che la signora di La Moussaye aveva finto di trovar ridicole, ma che, in fondo, le avevan fatto piacere), Elena sentì di aver ritrovato, finalmente, il suo Riccardo e di rientrare nella vita.

E, ponendo piede sulla soglia del suo appartamento, a malgrado dell'estrema stanchezza causata dal viaggio, le parve soltanto allora d'aver interamente ricuperato le sue forze.

VIII.

Ella volle riprendere immediatamente la sua vita abituale, e per qualche giorno si dette l'illusione d'esserne capace, moltiplicandosi per riparare a tutto il disordine fattosi nella sua assenza. Riccardo era veramente felice di riaverla; soltanto allora egli s'accorse di quanto egli era stato triste nella sua camera solitaria, e a quel punto la presenza di sua moglie aumentava la sua gioia e le sue comodità. Fu perfetto per lei, ed ebbero quasi una novella luna di miele. La baronessa di Mauves, la signora di Laugeron furono trascurate, colla più spensierata ingratitudine. Riccardo amava di fare soltanto ciò che gli piaceva, e, pel momento, il suo più gran piacere era di ritrovarsi nella sua casa elegante, alla sua tavola ben servita e di ritrovar le cure di sua moglie.

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.